



Cod. Proc.: 223

Classifica: RG06_ATP0017

Proponente: Società agricola f.lli Cannizzaro s.r.l.

Autorità Procedente: Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

Procedimento: Procedura di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii unificata con la procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale.

OGGETTO: *Ampliamento dell'allevamento avicolo esistente in c/da Catanzarello nel territorio del Comune di Modica (RG)*

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

Parere Istruttorio Conclusivo C.T.S. n. 485 del 06/08/2025

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", come modificato, da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;



VISTO Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana del 17 maggio 2006 "Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole" (G.U.R.S. 01/06/2006 n. 27);

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";

VISTO il D.M. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 "Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11";

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)", che individua l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l'istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell'istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti (punto 5 dell'Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l'art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016";

VISTO il Decreto Legislativo n. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. "Codice dei contratti pubblici";

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata";

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo";

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro



normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”;

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

RILEVATO che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con A.R.P.A. Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera, ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi), suolo e sottosuolo, radiazioni ionizzanti e non, rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l'art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: “Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;



VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 con cui si è provveduto all'attualizzazione dell'organizzazione della CTS, in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità alle direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il predetto D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di nn. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 avente per oggetto: "Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano- PEARS";

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 "Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)" che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 "*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA)*";

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;



- VISTO** il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 372/GAB del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina del Segretario della CTS;
- VISTO** il D. A. n. 373/GAB del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 381/GAB del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati n. 11 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 307/GAB del 03/10/2024 con il quale vengono nominati n. 2 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 328/GAB del 16/10/2024 con il quale viene nominato n. 1 commissario in aggiunta all'attuale composizione della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 21/Gab del 10/02/2025 di approvazione dei nuovi criteri relativi ai compensi spettanti ai componenti della CTS;
- VISTO** il D.A. 22/Gab del 10/02/ 2025 con il quale viene pubblicato il regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;
- VISTO** il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;
- VISTO** il D.A. n. 46 del 26/02/2025 con il quale è stata riformulata la composizione del Nucleo di Coordinamento.
- VISTO** il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari;
- VISTO** il D.A. n. 136/Gab del 26/05/2025 con il quale vengono nominati n. 4 commissari;
- VISTO** il protocollo di legalità stipulato tra la Regione Siciliana - Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, le Prefetture della Regione Sicilia e Confindustria Sicilia, del 23/05/2011 e ss.mm.ii., ed alla stregua del quale le parti assicurano la massima collaborazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia ed in particolare nei settori relativi alle energie rinnovabili ed all'esercizio di cave, impianti relativi al settore dei rifiuti ed a tutti quelli specificati dal predetto protocollo e si impegnano



reciprocamente ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia assicurato lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni di cautele dettate dalla normativa antimafia di quanto disposto dal protocollo e ritenuto che le valutazioni di pertinenza saranno svolte dalla competente amministrazione con sede di emanazione del provvedimento autorizzatorio, abilitativo o concessorio finale;

VISTA la nota del 13/09/2019 - prot. DRA n. 61051 – con la quale il Proponente ha presentato istanza di Valutazione d’Impatto Ambientale nell’ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii relativamente al progetto per la modifica sostanziale (ampliamento) dell’installazione di allevamento di galline ovaiole rientrante nella categoria d’attività indicata nel punto ac) “impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 per galline” dell’All. III della parte seconda del D. L vo n° 152/2006 e s.m.i unitamente alla autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell’art. 29 ter, del D. Lgs n. 152/2006, titolo III bis e s.m.i., per la parte di installazione esistente e per la modifica sostanziale (ampliamento) dell’installazione sopra citata rientrante nella categoria di attività "impianto per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 40.000 posti di pollame" punto 6.6 dell'allegato VIII della parte seconda del su citato decreto;

VISTA la nota del 28/10/2019 - prot. DRA n. 70763 – con la quale il Proponente ha presentato l’Avviso al pubblico riguardante la procedura in oggetto;

VISTA la nota del 12.04.2019 - prot. DRA n. 79253 – del DRA S.1 di richiesta perfezionamento atti ed in particolare riguardo all’avviso al pubblico, di cui all’art.24 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., facendo presente che lo stesso non risulta conforme ai dettami di cui all’art.27-bis comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.”

VISTA la nota del 13/12/2019 - prot. DRA n. 81188 – con la quale il Proponente ha presentato nuovo avviso di avvio provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per l’installazione IPPC denominato Società Agricola F.lli CANNIZZARO S.r.l. Unipersonale con sede legale: C.da Catanzarello MODICA (RG) ed allevamento sito in C.da Catanzarello nel territorio di Modica (RG);

VISTA la nota del 21/04/2020 - prot. DRA n. 20678 – del DRA S.1 riguardante perfezionamento atti;

VISTA la nota del 28/11/2020 - prot. DRA n. 70737 – con la quale il Proponente ha presentato la seguente documentazione: Relazione geologica; Dvd contenente tutti gli elaborati e la documentazione a corredo dell’istanza;

VISTA la nota del 17/12/2020 - prot. DRA n. 74373 – con la quale il Proponente ha trasmesso integrazioni;

VISTA la nota del 11/06/2021 - prot. DRA n. 38990 – con la quale il Proponente ha trasmesso avviso al pubblico art.24 D. lgs.152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota del 24.06.2021 - prot. DRA n. 42368 – del DRA S.1 di Comunicazione procedibilità istanza, con la quale si rappresenta che, in ossequio a quanto previsto dell’art.2 comma 2 lettera 13 del



D.A.57/GAB, nonché dell'art.3 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii la stessa nota rappresenta formale trasmissione della documentazione relativa al progetto di cui all'oggetto, al Nucleo di Coordinamento della CTS, per il seguito di competenza;

VISTA la nota del Libero Consorzio Comunale di Ragusa prot. n. 00194 del 23/07/2021 – prot. DRA n. 51825 del 27/07/2021;

VISTA la nota della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa prot. n. 9565 del 29/09/2021 – prot. DRA n. 66331 del 01/10/2021 – con la quale si comunica che per i lavori in oggetto la stessa soprintendenza ha già rilasciato N.O. 315 del 26/01/2017 e 1479 del 05/06/2018 che si allegano;

VISTA la nota del 18/11/2021 - prot. DRA n. 78251 – con la quale il Proponente ha trasmesso SCIA già presentata al Comando dei VVF di Ragusa relativamente l'autorizzazione del Gruppo Elettrogeno nell'ambito del PAUR in oggetto;

VISTA la nota del 21.01.2022 - prot. DRA n. 3499 – del DRA S.1 di Pubblicazione avviso al pubblico ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

LETTA la seguente documentazione, trasmessa dal Proponente:

- DOMANDA
- 778_15_F.LLI CANNIZZARO-SIGNED
- AGIBILITÀ- CAPANNONI A-E-C-PORCILAIA
- ANTIMAFIA- CANNIZZARO GIUSEPPE
- ANTIMAFIA- CANNIZZARO ROBERTO
- ANTIMAFIA- MODELLO SOCIETA'
- AVVISO AL PUBBLICO
- TAV 7 COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DEGLI INVESTIMENTI ESISTENTI E DI QUELLI IN PROGETTO
- CONCESSIONE EDILIZIA CAPANNONE F (IN PROGETTO)
- CONTRATTO CONSORZIO DI BONIFICA N.8
- CONTRATTO RITIRO CARCASSE AVICOLE CONTRATTO RITIRO CARCASSE AVICOLE
- CONTRATTO RITIRO POLLINA
- DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO CANNIZZARO GIUSEPPE
- DOCUMENTO I RICONOSCIMENTO CANNIZZARO ROBERTO
- PMC
- PROSPETTO PAGAMENTO ONERI
- RDP_2891_SCA_03 F.LLI CANNIZZARO
- RDP_2891_SCA_04 F.LLI CANIZZARO
- RDP_2891_SCA_NOTA_03_04 F.LLI CANNIZZARO
- RELAZIONE GEOLOGICA RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA
- RELAZIONE TECNICA AIA



- SINTESI NON TECNICA
- TAV 1
- TAV 2
- TAV 3
- TAV 4
- TAV 5
- TAV 6
- TAV 7
- VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
- VISURA CAMERA DI COMMERCIO
- TAV 2_PLANIMETRIA AZIENDA_STATO DI FATTO STATO DI PROGETTO
- TAV 1_INQUADRAMENTO_STRALCIO PIANO PAESAGGISTICO RAGUSA STRALCIO IGM STRALCIO CATASTALEAEROFOTOGRAMMETRIAAMBIENTALE
- TAV 3_CAPANNONE A_PLANIMETRIA CAPANNONE A (ESISTENTE)PLANIMETRIA SEMINTERRATO A
- TAV 4_CAPANNONE E_PLANIMETRIA CAPANNONI E (ESISTENTE)PLANIMETRIA SEMINTERRATO E
- TAV 5_CAPANNONE C_PLANIMETRIA CAPANNONE C (ESISTENTE)PLANIMETRIA SEMINTERRATO C
- TAV 7_CAPANNONE D_PLANIMETRIA CAPANNONE D (ESISTENTE)PLANIMETRIA SEMINTERRATO D
- TAV 8_CAPANNONE F_PLANIMETRIA CAPANNONE F (IN PROGETTO)PLANIMETRIA SEMINTERRATO F
- TAV 6_CAPANNONE B_PLANIMETRIA CAPANNONE B (ESISTENTE)PLANIMETRIA SEMINTERRATO B
- TAV 9 - SALA UOVA_PLANIMETRIA SALA UOVA, ZONA UFFICI E SERVIZI
- TAV.10 - PLANIMETRIA ACQUE DI PRIMA PIOGGIA_PLANIMETRIA DELL'AZIENDA CON L'INDICAZIONE DEL SISTEMA DIRACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA IN PROGETTO
- TAV.12 - PLANIMETRIA DEI FABBRICATI_PLANIMETRIA DELL' AZIENDA CON FABBRICATI
ESISTENTI_PIANTA SALA UOVATABELLE RIEPILOGATIVE SUPERFICI DEGLI IMMOBILI
- TAV.13 - TABELLA RIEPILOGATIVA_PLANIMETRIA DELL'AZIENDA CON FABBRICATI ESISTENTI E IN PROGETTO_TABELLE RIEPILOGATIVE SUPERFICI DEGLI IMMOBILI
- TAV 11_COMPUTO METRICO STIMA INVESTIMENTI
- PROSPETTO ONERI E LETTERE INCARICO DICHIARAZIONE TECNICO (EMMOLO)
- PROSPETTO ONERI E LETTERA INCARICO LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO CARPENZANO EMANUELE
- PROSPETTO ONERI E LETTERA INCARICO LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO EMMOLO GIOVANNI



- PROSPETTO ONERI E LETTERA INCARICO LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO GEOM. CICERO
- PROSPETTO ONERI E LETTERE INCARICO PROSPETTO RIEPILOGATIVO ONERI ISTRUTTORI

RILEVATO che è pervenuto il parere emesso dalla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa prot. DRA 66331 del 01/10/2021, ove ribadisce il N.O. 315 del 26/01/2017 e 1479 del 05/06/2018 che, per la parte impositiva, si riporta:

Visto D.A. Il. 1767 del 10/08/2010 con il quale l'Assessore Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ha disposto l'adozione della proposta del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa e le relative norme di attuazione; Vista la tavola n.4 del sopraccitato piano "Regime Normativo" e l'art. 27 delle norme di attuazione Paesaggio locale 7 ALTIPIANO IBLEO, l'intervento ricade nei sotto paesaggi denominati 7b. Centro storico di Modica. Aree archeologiche comprese. Livello di tutela I. Visti gli elaborati progettuali, questa Soprintendenza, ai sensi dell'art. 146 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D. L.gs n 42 del 22/01/2004, per quanto di stretta competenza esprime parere favorevole all'accluso progetto, che si restituisce munito del "Visto". Il presente N.O. non annulla le prescrizioni del suindicato parere. La ditta dovrà comunicare l'inizio dei lavori a questa Soprintendenza e a fine lavori dovrà essere inviata una relazione descrittiva con ampia documentazione fotografica delle opere realizzate. Il progetto approvato dovrà essere realizzato nelle quote e nelle dimensioni conformemente ai grafici e alle modifiche indicate.

.. L'altezza dei manufatti non dovrà superare mt. 5,00 alla gronda; le pareti esterne dovranno essere intonacate utilizzando tinte tenui; la copertura del tetto venga realizzata utilizzando il coppo siciliano di argilla a pasta chiara; eventuali grondaie e pluviali vengano realizzati in lamierino zincato o rame; la pavimentazione esterna venga realizzata utilizzando materiale che garantisca la permeabilità; perimetralmente; venga realizzata un'idonea schermatura con la piantumazione di alberi autoctoni, almeno a doppio sesto sfalsato. Le sopraelencate condizioni sono estese anche per le opere già autorizzate con provvedimento SUAP 39/2013 e N.O. 2474/2013 e non ancora realizzate. La ditta dovrà comunicare l'inizio dei lavori a questa Soprintendenza e a fine lavori dovrà essere inviata una relazione descrittiva con ampia documentazione fotografica delle opere realizzate;

RILEVATO che è pervenuto il parere emesso dal LCC di Ragusa prot. DRA 79736 del 31/10/2023, positivo a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. vengano acquisiti tutti gli altri pareri e/o nulla osta previsti per legge;
2. la ditta dovrà porre in atto quanto esposto in tutti gli elaborati progettuali presentati relativamente sia al ciclo produttivo, sia alle attività di gestione/manutenzione/pulizia delle aree coperte e scoperte, trattamento dei rifiuti, sia a quanto previsto nel P.M.C.;
3. Effluenti di allevamento: Modalità di gestione della pollina – La società non deve, neanche in via temporanea, stoccare all'esterno la pollina rimossa; tali effluenti palabili dovranno essere prelevati dai capannoni, per essere caricati direttamente sui mezzi di trasporto in assenza di eventi meteorici o in area coperta, assicurandosi che durante tutte le operazioni di caricamento, non ci sia caduta di materiali e possibile dilavamento degli stessi.



4. Le aree e i piazzali destinati a carico e scarico e di transito dei mezzi dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di canale di raccolta delle acque di dilavamento.
5. Le pavimentazioni delle aree di carico della pollina e/o di carico e scarico degli animali, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni utilizzo.
6. I materiali ottenuti durante l'attività di spazzamento devono essere opportunamente raccolti e stoccati in maniera opportuna in attesa di idoneo smaltimento.
7. Relativamente alle acque di prima pioggia, così come accertato nello studio geologico allegato, si ritiene necessario che venga prevista la raccolta delle acque suddette attraverso un sistema di canalizzazione e di stoccaggio (eventualmente a valle di un sistema di trattamento primario) in vasche a tenuta e smaltite tramite ditte autorizzate e/o secondo norma di legge.
8. La pulizia delle aree a ridosso dei ventilatori, sede di possibile accumulo di polveri di pollina, deve essere effettuata periodicamente senza l'uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.
9. La pulizia delle aree di allevamento, così come dichiarato dalla ditta, deve essere effettuata senza uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.
10. Il gestore deve essere dotato di una planimetria dell'impianto, mantenuta aggiornata, dove sono indicati:
 1. locali o spazi adibiti a deposito; 2. tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito.
11. Non sono consentiti depositi o stoccaggi di materie prime e/o rifiuti al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto.
12. Le zone intorno agli edifici saranno gestite in modo da mantenerle pulite da eventuali effluenti di allevamento, concimi o mangimi.
13. Venga attuato costantemente il controllo delle vie di transito, affinché accidentali cadute di materiali vengano immediatamente rimosse e le vie di transito mantenute costantemente pulite.
14. Le acque provenienti dai servizi igienico sanitari, convogliate in fossa imhoff, vanno al disperdimento al suolo che deve essere posizionato in area mantenuta non carrabile e non lastricata o compattata.
15. Dalle attività dell'azienda non dovranno provenire scarichi industriali di processo.
16. L'azione di disinfezione degli automezzi effettuata all'ingresso dell'azienda ogni qualvolta transiti un automezzo non deve produrre accumulo di liquidi sul terreno; tali aree dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere gli eventuali liquidi di disinfezione in eccesso ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.
17. I rifiuti devono essere stoccati nel deposito temporaneo per categorie omogenee e contraddistinti con il relativo codice CER e la descrizione merceologica e successivamente debitamente smaltiti.
18. I rifiuti generati dal cantiere edile dovranno seguire il trattamento previsto dalla normativa vigente in atto. Tutti i rifiuti prodotti in fase di cantiere e in fase di esercizio dovranno essere stoccati secondo i limiti quantitativi e temporali stabiliti dalle norme vigenti, trasportati da aziende autorizzate per le specifiche categorie, smaltiti o recuperati presso impianti autorizzati.
19. I materiali in esubero prodotti in fase di cantiere dovranno essere inviati prioritariamente ad impianti terzi di recupero autorizzati o, in alternativa, presso impianti di smaltimento sempre autorizzati.



20. Sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto siano minimizzate le emissioni nocive (polveri, inquinanti, sostanze osmogene, emissione di gas di scarico, emissione di rumore e vibrazioni da parte delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto, ecc.), evitando che si generino cattivi odori, inquinanti ed emissioni diffuse tecnicamente riferibili alle lavorazioni effettuate.
21. L'intervento, sia realizzato con l'adozione di specifiche cautele operative e di controllo e siano rigorosamente rispettate le norme tecniche vigenti e i limiti dimensionali previsti negli elaborati progettuali.

LETTO il Parere Istruttorio Intermedio della C.T.S. n. 189 del 24/11/2022 dal quale emergono le criticità di seguito riportate:

1. Si chiede la coerenza e la compatibilità del progetto proposto con il Vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/23".
2. Si chiede di completare la documentazione di progetto con tutti gli elaborati mancanti fra i quali il Piano di cantierizzazione, il Cronoprogramma ed il piano di dismissione delle opere.
3. Si chiede di dimostrare quanto già eseguito in merito alle terre e rocce da scavo in aderenza ai contenuti indicati nel DPR 120/2017, rilevato che da una analisi effettuata mediante la visualizzazione con Google Earth risulta che la fase di cantiere è stata già iniziata ed è visibile il nuovo fabbricato in progetto (Capannone F) oggetto della presente valutazione. In particolare occorre: chiarire i volumi di scavo e le modalità di gestione, (distinti per tipologia di intervento), relativi a tutti gli interventi previsti direttamente connessi al progetto, (ivi compresi gli interventi riguardanti l'esecuzione delle condutture, scavi di sbancamento per realizzare nuovi opifici, sistemazioni esterne, ecc.) che si sono realizzare.
4. Si chiede la coerenza e la compatibilità del progetto con i seguenti ed ulteriori strumenti pianificatori:
 - *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa (P.T.C.P)*
 - *Piano Regolatore Generale delle Acque della Regione Sicilia;*
 - *Piano Faunistico Venatorio;*
 - *Piano Forestale Regionale;*
 - *Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (PTI);*
 - *Programma di Sviluppo Rurale (PSR);*
 - *Piano della Qualità dell'Aria (PTQA);*
5. In relazione all'approvvigionamento del materiale di partenza (pollastre) si chiede di specificare e dimostrare la garanzia e la reale fattibilità dell'opera mediante studi appropriati, specificando e valutando le relative istanze dal fornitore.
6. In relazione all'approvvigionamento idrico garantito dal pozzo occorre dimostrare la reale affidabilità dell'opera mediante studi appropriati, corredati da relative istanze.
7. Si chiedono chiarimenti, in merito alla fornitura idrica dalla rete comunale, specificando sia la distanza dell'allaccio dalla rete che la disponibilità del Comune o Ente Gestore a fornire un quantitativo idrico costante di acqua potabile.
8. Si chiede di produrre, nello Studio Geologico, la carta geologica e la carta idrogeologica in scala adeguata, derivanti dai rilievi effettuati in situ. Si chiede, inoltre, di integrare gli aspetti legati alla ricostruzione della piezometrica dell'area, alla modellazione geologica e geotecnica attraverso stratigrafie e sezioni in scala adeguata.



9. Si chiede di integrare lo studio Geologico relativo alla fossa di tipo Imhoff degli allegati previsti in scale adeguate e produrre una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri.
10. Dovranno essere prodotti adeguati e completi report fotografici aziendali comprensivi di descrizioni dei luoghi, dei locali, uffici, degli impianti, delle installazioni, con evidenziati i punti di scatto.
11. Si chiede di produrre un piano per gli sversamenti accidentali di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali.
12. Si chiede di integrare le informazioni in merito ai congelatori per la collocazione degli animali morti, riportando le dimensioni e l'ubicazione.
13. Si chiede di integrare le informazioni in merito alla tipologia di lettiera da utilizzare in funzione delle diverse fasi di allevamento.
14. Si chiede di integrare le informazioni in merito alle opere di sistemazione esterna delle quali non si dà evidenza, rimodulando il CME e prevedendo un adeguato impianto di irrigazione, integrando lo SIA in merito ai consumi idrici tenendo conto dei quantitativi necessari per la corretta gestione della barriera vegetale individuata come soluzione con elevato effetto di mitigazione di impatti.
15. Si chiede di integrare lo SIA con una descrizione delle principali alternative ragionevoli di progetto compresa l'alternativa zero, con la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale oltreché di integrare lo SIA in merito agli impatti cumulativi.
16. Si chiede di integrare lo SIA con una descrizione in merito ai rischi su fattori sociali e ambientali riguardanti il cumulo dell'allevamento avicolo e l'allevamento dei suini.
17. Per quanto concerne la componente atmosfera, lo S.I.A. dovrà in particolare essere integrato con uno studio sulle ricadute odorigene su un intorno di 3 km dall'area di impianto, considerata la presenza di ricettori ad una distanza minima di 40 metri. Si suggerisce, di considerare a riferimento le indicazioni, in assenza di una normativa specifica di settore, delle LL.GG. della Prov. di Trento "per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno" pubblicate nel 2016. Gli esiti dello studio andranno condivisi con ARPA Sicilia.
18. In considerazione agli elevati consumi energetici previsti, si chiede di valutare l'adozione di ulteriori misure per la riduzione dei consumi energetici.
19. In merito alla componente ambientale aria si chiede di prevedere la valutazione dell'impatto per quanto concerne il CH₄, nonostante ne sia stata calcolata una produzione annua, anche in relazione dei recettori sensibili presenti in un intorno inferiore ai 500 metri.
20. Considerato che le suddette aree impermeabilizzate devono essere tenute costantemente pulite, come richiesto dalle norme di bio-sicurezza, il titolare dell'insediamento dovrà predisporre un piano di gestione dalle aree impermeabili scoperte soggette allo svolgimento delle normali attività allo scopo di minimizzare il rischio di contaminazione delle relative superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.
21. Si chiede di fornire una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, nella fase di dismissione.



22. Si chiede di specificare nello SIA la flora e la fauna presente e di prevederne gli impatti e le misure di mitigazione adeguati.
23. Lo SIA dovrà essere redatto in riferimento alle sopra scritte criticità secondo i contenuti e le indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020.
24. Si chiede di produrre il PMA, per le componenti ambientali individuate, redatto per le fasi (ante operam-corso operam e post operam) secondo “*Le Linee Guida per la predisposizione Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.lgs. 163/2006 e s.m.i.)*” del Ministero della Transizione ecologica, già Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare.
25. Si chiede di fornire un elaborato relativo all’applicazione delle BAT in riferimento al documento *DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017* e di rappresentare in forma tabellare quali BAT, dettagliando le modalità di applicazione e motivando le ragioni per le BAT non adottate.

CONSIDERATO che il Proponente con nota prot. D.R.A. n.1030 del 09/01/2023 ha richiesto una proroga di 90 (novanta) giorni per la presentazione della documentazione integrativa di cui alla nota di questo Servizio prot. D.R.A. 87350 del 01/12/2022 finalizzata a riscontrare le criticità evidenziate nel parere istruttorio intermedio (P.I.I.) n. 189/22, reso dalla C.T.S nella seduta del 24 /11/2022

CONSIDERATO che il Servizio 1 ha trasmesso al proponente la nota prot. D.R.A. n.29652 del 27/04/2023 Preavviso di archiviazione dell’istanza ai sensi dell’ex art. 13 della Legge regionale n.7/2019 con la quale si invita a trasmettere quanto richiesto entro e non oltre 10 (dieci) giorni dal ricevimento della presente

CONSIDERATO che il Proponente in data 04/05/2023 (prot. D.R.A. n. 34823 del 16/05/2023) ha trasmesso la documentazione contenete i chiarimenti/integrazioni in riscontro al P.I.I. n. 189/2022 a meno dello studio modellistico e consistente nei seguenti elaborati:

- RS06IST0001A1 – Istanza integrazione
- RS06ADD0002A1 – Relazione Tecnica integrativa
- RS06ADD0003A1 – Studio Geologico integrativo
- RS06ADD0004A1 – Documentazione fotografica

CONSIDERATO che il Proponente in data 16/05/2023 (prot. D.R.A. n. 49599 del 29/06/2023) ha trasmesso ulteriore documentazione contenete i chiarimenti/integrazioni in riscontro al P.I.I. n. 189/2022 a meno dello studio modellistico e consistente nei seguenti elaborati:

- RS06REL0005A1 Relazione Tecnica integrativa
- RS06EDP0008A1 Relazione sulle rocce di scavo
- RS06EDP0007A1 distanza da fonti idriche pubbliche

LETTO il Verbale della prima Conferenza di Servizi del 28/06/2023 pubblicato sul Portale regionale con nota prot. n. 52490 del 11/07/2023, nell’ambito della quale emerge quanto segue:

- l’acquisizione del nulla osta n. 315 del 26/01/2017 e il nulla osta n. 1479 del 05/06/2018 rilasciati dalla Soprintendenza dei Beni culturali e Ambientali di Ragusa ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004 trasmessi dalla stessa Soprintendenza con nota prot. n. 9565 del 29/09/2021 (prot.



D.R.A. n. 66331 del 01/10/2021), recante “Visto il progetto pubblicato sul portale ambientale SI-VVI si comunica che la scrivente soprintendenza ha già rilasciato il nulla osta n. 315 del 26/01/2017 e il nulla osta n. 1479 del 05/06/2018”;

- nota prot. n. 44240 del 23/06/2023 (prot. D.R.A. n. 47405 del 23/06/2023) con cui lo S.Pre.S.A.L. dell'ASP di Ragusa ha comunicato che “non è presente la documentazione relativa all'ottemperanza agli obblighi in materia di tutela della salute dei luoghi di lavoro (art. 67 del D.Lgs. 81/2008);
- Il proponente chiarisce di aver trasmesso con nota del 06/05/2023 (prot. D.R.A. n. 34823 del 16/05/2022) i chiarimenti/integrazioni in riscontro al suddetto PII n. 189/2022 a meno dello studio modellistico sulle ricadute odorigene che verrà trasmesso entro 8 giorni.

CONSIDERATO che il Proponente in data 13/07/2023 (prot. D.R.A. n. 54884 del 18/07/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 28/06/2023 e consistente nei seguenti elaborati:

- Relazione - VERIFICA SUSSITENZA OBBLIGO PRESENTAZIONE RELAZIONE DI RIFERIMENTO.pdf;
- Relazione Tecnica - Raccolta e trattamento acque di prima.pdf
- TAV. 7Bis - Raccolta e trattamento acque di prima.pdf

CONSIDERATO che il Proponente in data 18/10/2023 (prot. D.R.A. n. 76499 del 18/10/2023) ha trasmesso la documentazione ha trasmesso le integrazioni richieste nella nota prot. D.R.A. n 63753 del 24/08/2023 e consistente nei seguenti elaborati:

- Studio_Impatto_odorigeno_Flli_Cannizzaro_signed;
- Report.

LETTO il Verbale della seconda Conferenza di Servizi del 31/10/2023 pubblicato sul Portale regionale con nota prot. n. 81157 del 07/11/2023, nell'ambito della quale emerge quanto segue:

- con nota del 16/05/2023 (prot. D.R.A. n. 49599 del 29/06/2023) il proponente ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa in riscontro al suddetto PII n. 189/22 relativamente ai punti 2, 5, 11, 13, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 25 dello stesso;
- con nota del 13/07/2023 (prot. D.R.A. n. 54884 del 18/07/2022) il proponente ha trasmesso quanto richiesto nella CdS del 28/06/2023 relativamente agli scarichi e alle acque di prima pioggia Tv. 7 bis, e la “Relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” ai sensi dell'art. 3 del D.M. n.95 del 15/04/2019 contenente gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 del suddetto D.M.;
- con nota prot. D.R.A. n 63753 del 24/08/2023 questo Servizio ha sollecitato la società Agricola F.Lli Cannizzaro S.r.l all'invio dello studio modellistico di diffusione degli inquinanti, richiesti nella CdS del 28/06/2023;
- in data 18/10/2023 (prot. D.R.A. n. 76499 del 18/10/2023) il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste nella nota prot. D.R.A. n 63753 del 24/08/2023 relativa al modello di diffusione degli inquinanti;



- ARPA Sicilia che consegna agli atti della conferenza la nota prot. n.57068 del 31/10/2023 recante osservazioni sul progetto e con la quale vengono richieste integrazioni documentali con particolare riferimento al documento “Progetto di monitoraggio ambientale (PMA)”.

CONSIDERATO che il Proponente in data 09/11/2023 (prot. D.R.A. n. 82509 del 13/11/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 31/10/2023 e consistente nei seguenti elaborati:

- Rel integr acque di prima piog-signed.pdf
- Società Agricola Flli Cannizzaro srl PMA rev 0_signed.pdf
- Tavola A1-signed.pdf
- Tavola A2-signed.pdf

CONSIDERATO che il Proponente in data 09/11/2023 (prot. D.R.A. n. 84631 del 13/11/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 31/10/2023 e consistente nei seguenti elaborati:

- RISPOSTA_QUESITI__ARPA_2023

LETTO il Verbale della terza Conferenza di Servizi del 29/11/2023, pubblicato sul Portale regionale con nota prot. n. 91047 del 18/12/2023, ove è riportato:

- si acquisisce agli atti della conferenza la SCIA presentata al Comando dei VV.F. di Ragusa in data 14/10/2021 (prot. n. 0008266) avente scadenza 12/10/2026 (Allegato 1) e la dichiarazione a firma del progettista di nulla mutato (Allegato 2);
- preso atto che l’azienda effettua l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento dei suini, considerato quanto disposto dall’art. 1, comma 3, dell’Allegato 2 del D.P.Reg. n. 562 dell’11/07/2022, con cui è stato approvato un aggiornamento della disciplina regionale relativa all’utilizzazione agronomica degli affluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all’art. 101, comma 7, lett. a), b) e c), del decreto, legislativo n. 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari, chiede alla società di produrre il Piano di utilizzazione agronomica di cui all’art. 5 del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 5046 del 25/02/2016 e dall’art. 3 del soprarichiamato D.P.Reg. n. 562 dell’11/07/2022 che dovrà essere approvato nell’ambito dell’Autorizzazione Integrata Ambientale.

PRESO ATTO della dichiarazione dell’Istante riportata nel verbale della terza Conferenza di Servizi del 29/11/2023 e di seguito riportata:

- *“la documentazione trasmessa riscontra quanto richiesto nel corso della CdS del 31/10/2023 e nella nota di ARPA Sicilia di cui alla nota prot. n. 57068 del 31/10/2023;”*
- *“in riferimento alla SCIA citata nella nota del Comando provinciale dei VV:F. di Ragusa prot. n. 6106 del 27/06/2023 e alla dichiarazione richiesta che il progetto oggetto dell’odierna conferenza è conforme a quello approvato con provvedimento SUAP n.51/2017 consegna entrambi i documenti agli atti della conferenza;”*
- *“che non è necessario acquisire l’autorizzazione idraulica unica da parte dell’AdB, e che non sussistono vincoli PAI per i quali è necessario il parere dell’AdB;”*



- *“che l'impianto di allevamento è dotato di autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune di Modica rinnovata in ultimo con provvedimento n. 12511 del 19/03/2013 non ulteriormente rinnovata avendo la società presentato istanza di A.I.A., e che la ditta ha effettuato la comunicazione al Comune di Modica per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento dei suini assentita previo parere della CPTA con provvedimento n. 6397 del 28/04/2003.”*

VISTA la nota ARPA prot. 86911 del 29/11/2023, con la quale viene richiesto all'Istante di chiarire alcuni aspetti progettuali;

CONSIDERATO che il Proponente (prot. D.R.A. n. 87991 del 13/11/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 31/10/2023 e consistente nei seguenti elaborati:

- Allegati_Nota_planimetrie

CONSIDERATO che il Proponente (prot. D.R.A. n. 91045 del 18/12/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 31/10/2023 e consistente nei seguenti elaborati:

- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio;
- Relazione degli effluenti di allevamento;
- Contratto di locazione

LETTO il Verbale della quarta ed ultima Conferenza di Servizi del 21/12/2023 pubblicato sul Portale regionale con nota prot. n. 92931 del 28/12/2023, nell'ambito del quale si prende atto di quanto segue:

- Il delegato di ARPA consegna agli atti della conferenza la nota prot. n. 66513 del 21/12/2023 (Allegato 1) recante parere con prescrizioni sul Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) e contenente osservazioni in materia di autorizzazione integrata ambientale ai fini dell'istruttoria da parte dell'A.C (prot. DRA 92562);
- preso atto dei pareri resi dagli Enti/Amministrazioni intervenute, il presidente della CdS comunica, nel rispetto di quanto previsto dal punto 7 della “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti” approvata con il decreto assessoriale n. 295/Gab del 28/06/2019, che è da considerarsi conclusa la fase di acquisizione dei pareri ai fini della V.I.A. e dell'A.I.A.

CONSIDERATO che dalla documentazione progettuale si rileva quanto riportato a seguire;

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che il Proponente in merito all'ubicazione afferma che: *l'area su cui sorge l'allevamento è situata nella parte est del territorio comunale del Comune di Modica a circa 490 metri di altitudine s.l.m. L'area su cui insiste il centro zootecnico si trova in: Località: Contrada Catanzarello; Comune di Modica; Provincia di Ragusa; Regione Sicilia. Le coordinate geografiche del sito oggetto*



d'intervento sono: Latitudine: 36°51'59.49" N - Longitudine: 14°46'36.01"E. Il sito è ricompreso nella Cartografia della Regione Sicilia (C.T.R.) nella: - Sezione n. 648100 in scala 1:10.000 e nella Cartografia IGM: - Foglio Modica 276 ISO, scala 1:25.000.

Nelle immediate vicinanze non vi sono insediamenti abitativi in forma aggregata ma bensì solamente alcune civili abitazioni sparse e comunque poste a distanza uguale o maggiore di ml. 200 dal centro aziendale.

Vengono qui di seguito sinteticamente riportate le distanze dell'allevamento avicolo rispetto agli insediamenti produttivi e residenziali: - Da attività produttive: m 50; - Da residenze civili concentrate: m 200; - Dal centro abitato del Comune di Modica (RG): m 850 (in linea retta).

DESCRIZIONE AZIENDALE

CONSIDERATO che come indicato dal proponente, *l'allevamento è stato realizzato in più fasi come si evince dalla tabella seguente (Tabella B), che riassume la tipologia di fabbricato edilizio, la destinazione d'uso i titoli edilizi e le dimensioni. L'allevamento è stato realizzato in più fasi come si evince dall'allegata scheda delle autorizzazioni in possesso e precisamente:*

- *Capannoni, A ed E, N.O. Edilizio del 11/06/1970, C.E. in sanatoria N°256 del 11/08/2010, AUT. SUAP N°16 del 06/03/2019, della capacità complessiva di 37.000 posti gallina per allevamento in voliera;*
- *Capannone, B, AUT. SUAP N°39 del 7/11/2013, della capacità di 30.200 posti gallina per allevamento in gabbia;*
- *Capannone, C, N.O. Edilizio del 11/06/1970, della capacità di 24.000 posti gallina per allevamento in gabbia;*
- *Capannone, D, AUT. SUAP N°109 del 2/11/2006 della capacità di 35.000 posti gallina per allevamento in gabbia;*

L'ampliamento prevede la nuova costruzione di un altro capannone (F) della capacità di circa 50.000 posti gallina (Autorizzazione SUAP del comune di Modica N°16 del 06/03/2019) per allevamento in voliera.

L'insediamento possiede inoltre:

- *Locale raccolta uova, MI, N.O. Edilizio del 11/06/1970 e C.E. in sanatoria N°256 del 11/08/2010;*
- *N° 2 locali seminterrati G1 (N.O. Edilizio del 11/06/1970 e C.E. in sanatoria N°256 del 11/08/2010) e G2 (AUT. SUAP N°109 del 2/11/2006)*

L'impianto attualmente (Agosto 2019) è costituito da n° 4 ricoveri (A, B, C e D). Rispettivamente:

- *Capannone A: 19.000 capi, allevamento in voliera; - Capannone B: 30.200 capi, allevamento in gabbia;*
- *Capannone C: 24.000 capi, allevamento in gabbia;*
- *Capannone D: 35.000 capi, allevamento in gabbia;*

Le uova prodotte nei capannoni suddetti pervengono attraverso nastro trasportatore a cassone nel centro di prima selezione annesso all'istallazione. L'azienda prevede un aumento del numero di capi allevabili; dagli attuali n108.200 capi a n. 176.200 capi con un incremento di n. 68.000 capi mediante l'attivazione del capannone E, attualmente (12-08-2019) in ristrutturazione e la realizzazione di un sesto capannone (capannone F).



Tipologia edilizia	Sigla	Stato	Capi	Concessione Edilizia	Dimensioni			Superficie	Volume
					lato 1	lato 2	altezza		
[-]	[-]	[-]	[N°]		[m]	[m]	[m]	[m ²]	[m ³]
Capannone	A	<i>realizzato (in uso)</i>	19.000	N.O. Edilizio del	13,50	67,10	4,50	906	4.076
Capannone	E	<i>realizzato (in fase di completamento)</i>	18.000	11/06/1970, C.E. in sanatoria N°256 del 11/08/2010, AUT. SUAP N°16 del 06/03/2019	13,50	67,10	4,25	906	3.850
Capannone	B	<i>realizzato (in uso)</i>	30.200	AUT. SUAP N°39 del 7/11/2013	14,30	52,20	5,70	746	4.255
Capannone	C	<i>realizzato (in uso)</i>	24.000	N.O. Edilizio del 11/06/1970	14,20	61,15	5,35	868	4.646
Capannone	D	<i>realizzato (in uso)</i>	35.000	AUT. SUAP N°109 del 2/11/2006	13,50	63,20	4,50	853	3.839
Capannone	F	<u><i>da realizzare</i></u>	50.000	AUT. SUAP N°16 del 06/03/2019	14,20	80,50	-	1143	3.966
Raccolta uova	M1	<i>realizzato (in uso)</i>	-	N.O. Edilizio del 11/06/1970 e C.E. in sanatoria N°256 del 11/08/2010			3,30	296	975
Magazzino seminterrato	G1	<i>realizzato (in uso)</i>	-	N.O. Edilizio del 11/06/1970 e C.E. in			2,80	385	1.077



Tipologia edilizia	Sigla	Stato	Capi	Concessione Edilizia	Dimensioni			Superficie	Volume
					lato 1	lato 2	altezza		
				sanatoria N°256 del 11/08/2010					
Magazzino seminterrato	G2	<i>realizzato (in uso)</i>		AUT. SUAP N°109 del 2/11/2006			4,00	395	1.579
Totale capi:			176.200						

Suini. In atto, l'installazione comprende anche un piccolo allevamento di scrofe e suinetti (n° capi 40 circa) che vengono allevati in apposito locale semicoperto e recintato. I suinetti dopo lo svezzamento vengono venduti. Ogni suinetto rimane in azienda per lo svezzamento circa un mese e mezzo dalla nascita per un peso medio. Ogni scrofa ha una media di 2,5 parti all'anno con una media di nati di 8/10 per parto. Le scrofe vengono alimentate con mangime acquistato in sacchi. I liquami provenienti dalle deiezioni delle scrofe, dopo essere stati separati dalla parte solida con attrezzatura manuale, e le acque di lavaggio dei locali di allevamento vengono convogliati in tre vasche in serie di circa 20 m3 ciascuna a perfetta tenuta, coperte e recintate per impedire l'accesso a persone o animali, ove subiscono un processo di sedimentazione e di stabilizzazione. I locali di allevamento delle scrofe sono nettamente separati dai ricoveri avicoli. Le deiezioni e le acque di lavaggio connesse l'allevamento delle scrofe vengono stoccate in apposite vasche ed utilizzate per la fertirrigazione dei terreni dell'azienda stessa, come da autorizzazione. L'azienda dispone di circa 11 Ha di terreno agricolo (di proprietà dei titolari) di cui circa 10 Ha irriguo, per tale motivo.

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente riporta nelle tavole di progetto e nella descrizione dell'azienda la presenza di locali di allevamento delle scrofe specificando che questi sono nettamente separati dai ricoveri avicoli.

CONSIDERATO che il Proponente (prot. D.R.A. n. 91045 del 18/12/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 31/10/2023, e **RILEVATO** che nell'elaborato denominato "Relazione degli effluenti di allevamento", è specificato che l'allevamento delle scrofe è ubicato in C.da Catanzarello ed è previsto un numero di scrofe da riproduzione pari a 130 capi, mentre il numero massimo di lattonzoli, che saranno trasferiti nell'unità produttiva sita in Modica, C.da Nora è pari a 240 esemplari;

CONSIDERATO che il Proponente nell'elaborato denominato "Relazione degli effluenti di allevamento" procede al calcolo dei liquami prodotti dalle attività relative ai suini basandosi sul numero di scrofe da riproduzione pari a 150 capi ubicate presso lo stabilimento di C.da Catanzarello, mentre il numero massimo di lattonzoli, una volta raggiunto il peso di 20 kg, saranno trasferiti nell'unità produttiva sita in Modica, C.da Nora è pari a 210 esemplari;



QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente dal SIA afferma ed elenca: I principali documenti programmatici e settoriali di riferimento, relativi all'area di interesse, possono essere considerati i seguenti: Carta Tecnica Regionale; Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Modica; Carta dei beni paesaggistici della Provincia Regionale di Ragusa; Aree Protette e Rete natura 2000; Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.); Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.); Vincolo Idrogeologico; Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI); Piano di Tutela della Acque della Regione Sicilia; Classificazione sismica territoriale; Piano di Classificazione acustica Comunale.

Piano Regolatore Generale

Il sito di progetto è localizzato all'interno della Zona E 1(Agricola) del P.R.G. comunale di Modica.

CONSIDERATO che il Proponente riporta l'Estratto delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG comunale IV Zone agricole Art. 53 Zona E1-Agricola normale.

Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa Ambiti 15, 16 E 17

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: dall'esame della "Tavola di Piano" si rileva che l'area dell'allevamento - Carta del Regime Normativo – ricade in zona con Livello di Tutela 1 (7a);

CONSIDERATO che il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa per l'ambito del Paesaggio locale 7a. "Centri storici di Ragusa e Modica e relative aree urbanizzate. Aree di interesse archeologico comprese" Livello di Tutela 1 riporta i seguenti Obiettivi specifici.

Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: - mantenimento dei margini della città;

- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di interesse storico-artistico, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- salvaguardia della forma urbana e del rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio delle cave circostanti e/o delle pendici rocciose, nonché delle relazioni morfologiche e ambientali del paesaggio urbano;
- nel centro storico di Ragusa Ibla non consentire qualsiasi intervento di nuova edificazione né infrastrutture viarie esterne al perimetro attuale della città storica;
- nel centro storico di Modica mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il Castello dei Conti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: - tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia".

CONSIDERATO E RILEVATO che è stato emesso parere dalla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa - N.O. 315 del 26/01/2017 e 1479 del 05/06/2018, sopra riportato;



Siti Rete Natura 2000 e Aree Protette

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: La zona d'intervento è esterna alle "Aree protette" ed alle aree della "Rete Natura 2000". Dall'esame cartografico seguente si evince che l'azienda non ricade all'interno dei siti: SIC ITA080002 "Alto corso del Fiume Irminio"; SIC ITA080009 "Cava d'Ispica"; SIC ITA080011 "Conca del Salto".

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente produce, nello SIA, uno stralcio della Rete Natura 2000 con indicazione della distanza SIC/sito di progetto.

Important Birds Area (Iba)

RILEVATO E CONSIDERATO che l'intero ambito intercomunale di Modica non è interessato da zone disegnate IBA

Piano di Assetto Idrogeologico

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: dall'esame delle suddette carte è risultato che sull'area dell'allevamento non sono indicate prescrizioni.

CONSIDERATO che il Proponente afferma nella Relazione geologica che: Le buone condizioni di stabilità geomorfologica sono confermate dalla classificazione dell'area secondo il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico (P.A.I. Sicilia) dalla Carta dissesti ed anche dalla Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfológico Dalla classificazione dell'area secondo il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico (P.A.I. Sicilia) il sito in oggetto ricade nell'area identificata come denominata bacini idrografici del F. Irminio e del T. di Modica ed area intermedia (082-083)). Sia nella carta della pericolosità e del rischio geomorfologico n°14, F°648100 in scala 1:10.000, che nella carta dei dissesti n°14, F°648100 di cui si allegano gli stralci, tale area risulta esente da livelli di pericolosità e di conseguenza a rischio nullo.

Piano di Tutela delle Acque della Regione Sicilia

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: Nel PTA l'area d'intervento è: ricompresa all'interno del "Bacino idrografico non significativo"; ricompresa all'interno del "Bacino idrogeologico dei Monti Iblei"; non ricompresa nelle zone potenzialmente vulnerabili ai nitrati.

Classificazione Sismica Territoriale

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'aspetto sismico, il Comune di Modica ricade in un'area classificata come zona sismica di classe 2 ai sensi della Delibera n. 408 del 19 dicembre 2003.

CONSIDERATO E RILEVATO che con il Decreto del Dirigente generale del DRPC Sicilia 11 marzo 2022, n. 64 è stata resa esecutiva la nuova classificazione sismica dei Comuni della Regione Siciliana,



redatta con i criteri dell'Ordinanza PCM 28 aprile 2006, n. 3519, la cui proposta è stata condivisa dalla Giunta Regionale con la Deliberazione 24 febbraio 2022, n. 81. La nuova classificazione sismica per il comune di Modica è zona sismica di classe 1.

Piano di Classificazione Acustica Comunale

CONSIDERATO che il Comune di Modica non ha adottato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) Legge 26/10/1995 n.447 – “Legge quadro sull'inquinamento acustico”.

CONSIDERATO che per le valutazioni si fa riferimento al D.P.C.M. 14.11.1997 e D.M. 16.03.1998 che integrano e superano il D.P.C.M. 01.03.1991, il quale, oltre ai limiti massimi ammissibili di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, prescrive il soddisfacimento del rispetto del limite massimo individuabile ed, in funzione della destinazione d'uso del territorio, del limite del livello differenziale;

Vincolo idrogeologico

CONSIDERATO che la zona in cui è ubicato il progetto risulta sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/23;

CONSIDERATO E RILEVATO che l'analisi degli strumenti di tutela ambientale presenti sul territorio è da considerarsi incompleta per la valutazione dell'inserimento del progetto complessivo e, in particolare mancano i riferimenti e le valutazioni relative ai seguenti piani:

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa (P.T.C.P).
- Piano Regolatore Generale delle Acque della Regione Sicilia;
- Piano Faunistico Venatorio;
- Piano Forestale Regionale;
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (PTI);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
- Piano della Qualità dell'Aria (PTQA);

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il Proponente per il sito di progetto descrive il ciclo produttivo affermando quanto segue:

Accasamento pollastre – Allevamento – Macellazione. Il ciclo produttivo inizia con l'accasamento di pollastre di circa 17 settimane di età. Le pollastre sono acquistate da aziende accreditate e certificate rispetto alla normativa sul benessere animale. L'accasamento delle pollastre nel ricovero avviene dopo che sono state effettuate le operazioni di disinfezione e disinfestazione dello stesso e della relativa attrezzatura e nel rispetto del vuoto biologico di almeno 21 giorni e nel rispetto del vuoto sanitario di almeno tre giorni.



La deposizione inizia mediamente all'età di 20 settimane, la vita produttiva delle galline ovaiole può durare da 72 settimane a 98 settimane secondo la qualità del gruppo, pertanto l'età di macellazione va da 87 settimane a 115 settimane. Durante il periodo dell'allevamento i ricoveri vengono costantemente tenuti puliti tramite aspirazione delle polveri e delle piume dalle attrezzature, dai ventilatori e dalle pareti. Ciò consente che l'aria in uscita dai ricoveri non trascina significative quantità di polvere e piume. Terminate la fase produttiva le galline vengono manualmente poste in apposite gabbie e caricate su camion per essere avviate alla macellazione sotto il controllo sanitario dell'ASP sezione Veterinaria. Le gabbie e gli automezzi per il trasporto sono fornite dall'aziende che si occupano della macellazione, arrivano in allevamento puliti e disinfettati.

Alimentazione. Le galline vengono alimentate con mangime fornito dal mangimificio Mediterranea Mangimi S.p.A. esterno all'azienda. Ogni gallina consuma circa 120 g di mangime al giorno. Il mangime consiste in una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. Il trasferimento del mangime dal camion al silo, avviene tramite coclea chiusa di carico dotata di apposita calza che entra nel silo ed accompagna la caduta del mangime all'interno grazie al suddetto accorgimento ed alla tipologia del mangime si ha una dispersione di polveri molto ridotta e non significativa dal punto di vista emissivo. Detta coclea una potenzialità di trasferimento di circa 0,85 ton al minuto, pertanto il tempo impiegato per effettuare il carico completo si aggira intorno ai 20 min. Per l'alimentazione degli animali sono necessari in media circa 2 carichi settimanali dei silos. Il mangime passa dal silo alle mangiatoie attraverso altra coclea chiusa. L'alimentazione: avviene per fasi secondo l'età delle galline e varia con le stagioni; è a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi; è a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi; è integrata con fosforo inorganico (fosfato bicalcico) altamente digeribile.

Abbeveraggio. Ogni gallina consuma circa 240 g di acqua al giorno. L'acqua di bevanda viene prelevata da un pozzo aziendale mediante pompa sommersa o dall'acquedotto S. Rosalia, inviata in una cisterna a tenuta, clorata con ipoclorito ed attraverso altra pompa inviata alla rete di distribuzione nei vari capannoni. Analogamente a quanto riportato nel §2 alimentazione, i periodi di vuoto di alcuni capannoni durante l'anno, comportano un numero medio annuo di animali accasati inferiore all'effettiva capacità dell'allevamento, ciò fa sì che i consumi effettivi siano più bassi di quelli stimati. Indicativamente, il consumo effettivo di acqua da abbeveraggio per l'anno 2018 è stato pari a 9.085 m³/anno. L'entrata in funzione del Cap. E e la realizzazione del nuovo capannone F comporterà un incremento dei consumi di circa 5.700 m³/anno.

Gestione delle uova. Le uova deposte dalle galline, cadono su un nastro trasportatore che periodicamente azionato li trasporta su una catena cassonata per arrivare al locale di raccolta. Raccolta uova mediante nastro trasportatore longitudinale alle gabbie, su ciascun piano. Qui vengono preselezionate per scartare le uova rotte, incrinate o sporche che vengono poste in appositi recipienti per essere conferiti a ditta autorizzata al ritiro, al trasporto e al trattamento dei rifiuti di categoria 2 (Reg CE 1069/09). Il resto delle uova classificate di categoria A vengono con apposita macchina poste in plateau di cartone, impilate e sistemate in carrelli forniti dal centro di selezione e imballaggio esterno all'allevamento a cui vengono giornalmente inviate con automezzi del centro stesso. Il centro di selezione e imballaggio è in possesso di autorizzazione CE 1069/09.

Gestione delle carcasse. Durante l'intero ciclo di allevamento circa 1% delle galline muore, per cui giornalmente il personale addetto al capannone controlla l'eventuale presenza di carcasse che vengono immediatamente raccolte in apposito recipiente chiuso e poste in specifico congelatore per essere



conferite (con cadenza quindicinale) alla ditta SICILGRASSI autorizzata al ritiro, al trasporto e al trattamento dei rifiuti di categoria 2 (Reg CE 1069/09).

Gestione delle deiezioni. Le deiezioni delle galline cadono su un nastro trasportatore posto sotto le gabbie. Il sistema di ventilazione disidrata le deiezioni, impedendo l'istaurarsi di fenomeni di fermentazione e quindi lo sviluppo di sostanze gassose odorigene. Le deiezioni vengono estratte dai ricoveri (tre volte alla settimana) azionando i nastri trasportatori dotati di raschietti, caricate su camion e interamente conferite a terzi, autorizzati al recupero, per la produzione di ammendanti organici. Quindi non c'è stoccaggio di deiezioni in allevamento.

L'intero ciclo della pollina dalla produzione alla essiccazione nei tunnel è completata al massimo in 4 giorni, impedendo la fermentazione della sostanza organica e l'emissione di NH₃ in atmosfera.

Gestione del microclima dei ricoveri. Cooling. Nei ricoveri esiste un impianto di raffrescamento per evaporazione (cooling), realizzato con pannelli in cellulosa a nido d'ape sistemati nelle pareti laterali delle testate, opposte a quelle dei ventilatori estrattori in corrispondenza delle prese d'aria. Con questo sistema l'abbassamento della temperatura può arrivare fino a 6 – 7° in presenza di giornate con aria a basso contenuto di umidità.

Ricambio d'aria. Il ricambio d'aria nei locali di allevamento è garantito da un impianto di ventilatori ad aria forzata, che operano in depressione, posti sulle pareti laterali dei capannoni. I ventilatori sono a pale elicoidali dalla portata d'aria da circa 36.000 m³/h-Pa, attivati all'occorrenza per garantire il ricambio d'aria e per migliorare le condizioni climatiche dei locali secondo quanto previsto dalla normativa vigente per il benessere degli animali. *Impianto di illuminazione.* L'impianto di illuminazione è composto da lampade a basso consumo, posizionati longitudinalmente all'interno dei capannoni e controllati da un quadro centrale posto nel locale servizi.

Interruzione dell'energia elettrica. L'azienda dispone di un gruppo elettrogeno di potenza adeguata (circa 80 kW) per far fronte ai bisogni di energia in caso di emergenza.

Sistema di allarme. L'Azienda è dotata di sistemi di allarme per garantire un controllo in continuo e permettere agli operatori di intervenire prontamente per risolvere le anomalie che possono verificarsi durante il funzionamento degli impianti. La trasmissione dell'allarme avviene con combinatore telefonico con avviso a più persone.

Il vuoto sanitario e la pulizia a fine ciclo. Al termine di ogni ciclo produttivo deve seguire un periodo di vuoto biologico di 21 giorni e un vuoto sanitario di almeno 3 giorni. Durante questi periodi si provvede al risanamento degli ambienti di allevamento in vista del ciclo successivo. Gli operatori provvedono, con l'uso di una lancia ad aria compressa a soffiare le attrezzature, le pareti e i soffitti per far cadere al pavimento le polveri formatesi durante il ciclo di allevamento. Si procede a ripulire il pavimento da tutti i residui con una scopa meccanica. Non vengono effettuati lavaggi dei capannoni con acqua. Terminata questa operazione si procede con la disinfezione dei capannoni utilizzando un atomizzatore che irrori una miscela disinfettante, sulle attrezzature, sulle pareti, sui soffitti e sui pavimenti. Per ulteriore igienizzazione si possono utilizzare prodotti che sviluppano formaldeide con la quale vengono saturati gli ambienti di allevamento, opportunamente chiusi in seguito al trattamento per almeno 12 ore e successivamente arieggiati prima di permetterne l'accesso.

Tutte queste operazioni, non prevedono la produzione di reflui o residui in quanto le soluzioni disinfettanti sono lasciate ad asciugare sulle superfici che hanno bagnato per esercitare la loro azione disinfettante.



Manutenzione degli impianti. L'operatore prima di iniziare un nuovo ciclo di allevamento provvede ad effettuare la manutenzione degli impianti tecnologici seguendo scrupolosamente le procedure previste nei manuali di manutenzione redatti dalle ditte costruttrici.

Disinfezione degli automezzi All'ingresso dell'azienda è installato un arco di disinfezione per gli automezzi, azionato da fotocellula ogni qualvolta transiti un automezzo. L'arco è dotato di un sistema per l'irrorazione di una soluzione disinfettante che viene nebulizzata sull'intera carrozzeria e sulle ruote, allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento.

Trattamento di insetti e roditori La presenza di mosche viene prevenuta: mediante la disidratazione della pollina dentro i ricoveri e con la frequente rimozione della stessa e l'immediato trasporto ad altra azienda; mantenendo gli spazi esterni ai ricoveri costantemente puliti. Usando queste procedure non si ha sviluppo di larve e quindi gli insetti adulti sono praticamente assenti. Gli interventi di derattizzazione rientrano in un programma di controllo adottato dall'azienda che in genere prevede l'uso di apposite esche.

CONSIDERATO che il Proponente descrive il ciclo produttivo del sito di progetto nel rispetto della normativa di riferimento affermando quanto segue:

MTD (Migliori Tecniche Disponibili). Si evidenziano di seguito le MTD adottate: 1. Tipologia di allevamento - Sono adottate le seguenti MTD. Tecniche adottate: 4.1.3 e 4.1.4: Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale), gabbie a piani sovrapposti con nastro di rimozione deiezioni e aerazione della pollina sul nastro; 4.1.7 - ricoveri con essiccazione della pollina in tunnel.

Buone Pratiche Agricole - Sono adottate le seguenti MTD: attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale; accurata registrazione dei consumi di energia e di materie come l'acqua, il mangime, i fertilizzanti minerali, ecc; messa a punto di un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative; interventi sulle strutture di servizio perché siano sempre pulite e asciutte. Per strutture di servizio si intendono i silos per il mangime, le aree di defecazione e di esercizio, le aree di caricamento degli animali, ecc; pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato, ad esempio: l'uso agronomico degli affluenti, l'acquisto e la consegna di combustibili e lubrificanti, di mangime, di fertilizzanti, e di tutti gli altri materiali che entrano in allevamento. Vanno pianificate le attività che comportano uscita di materiali come trasporto all'esterno di animali vivi o prodotti animali, carogne di cui si conosca la produzione da smaltire, altri rifiuti, ecc.

Riduzione dei consumi di acqua - Sono adottate le seguenti MTD: Abbeveratoi anti spreco; Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idro-pulitrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono stati rimossi. E' importante trovare un giusto equilibrio tra l'esigenza di mantenimento di adeguate condizioni igieniche attraverso la pulizia e la necessità di non aumentare eccessivamente il volume di liquami da stoccare e avviare successivamente allo spargimento agronomico; Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi; Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici in modo da avere una registrazione affidabile dei consumi che dovranno essere annotati almeno mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite; Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.



Riduzione dei consumi energetici - Sono adottate le seguenti MTD: Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente; Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici;

Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento; Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente, in modo da fornire un buon controllo termico e ottenere portate di ventilazione minime nella stagione invernale; Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori; Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante, per il miglioramento del microclima interno e conseguenti minori consumi energetici per il raffrescamento estivo.

Buone pratiche dell'uso agronomico degli effluenti - Sono adottate le seguenti MTD: La riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti (azoto e fosforo in particolare); L'astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi di acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve; Lo spargimento degli effluenti il più possibile nei periodi vicini alla fase di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti; L'operazione di spargimento, condotta in modo da evitare le molestie provocate dalla diffusione di odori, ad esempio evitando di spargere quando il vento spira in direzione delle zone residenziali che potrebbero essere interessate dal fenomeno; Il rispetto di una distanza di almeno 5 m dalle sponde dei corsi d'acqua naturali e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio.

Tecniche di alimentazione - Sono adottate le seguenti MTD: l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e aminoacidi alle specifiche esigenze stagionali dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In tutte le fasi il bilancio Ca-P rimane lo stesso, ma la concentrazione totale dei due elementi nel mangime decresce; alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi; alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi; integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile.

Normativa sul benessere animale Relativamente al benessere animale l'allevamento è registrato presso l'ASP di Ragusa con Codice Aziendale 3IT006RG006, ai sensi del D.lgs. n. 267 del 29 luglio 2003 "Attua-zione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento". L'azienda è in possesso di certificato di benessere animale rilasciato dal Servizio Veterinario competente per territorio esso certifica che l'Azienda rispetta tutte le condizioni previste per il benessere animale che sinteticamente si riassumono in: gabbie di caratteristiche ben definite; densità di allevamento; disponibilità di acqua e cibo; disponibilità luce e tempi di buio; ricambio d'aria; temperatura all'interno del ricovero adeguata.

Norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli Sono quelle previste dall'Ordinanza Ministeriale 26-08-2005 e successive modifiche ed integrazioni.

Rifiuti. Sottoprodotti di origine animale Le carcasse degli animali morti durante l'allevamento (Normativa di riferimento Reg CE 1069/09): vengono raccolti giornalmente, conservate in congelatore e conferiti alla ditta SICILGRASSI autorizzata al trattamento/smaltimento. Le uova sporche, rotte e comunque non destinabili al consumo umano (Normativa di riferimento Reg CE 1069/09): vengono depositati in contenitori chiudibili regolarmente autorizzati per cat. 2 Tali rifiuti vengono ritirati dalla ditta SICILGRASSI, autorizzata al ritiro, al trasporto e al trattamento dei rifiuti di categoria 2.

Altri Rifiuti. I Rifiuti pericolosi (ad es. lampade, contenitori di sanitizzanti, contenitori di esche topicide, materiali plastici, rifiuti ferrosi, ecc.) devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari



vengono raccolti e stoccati temporaneamente in apposito locale e in appositi contenitori per essere ceduti a Ditte autorizzate al trasporto e allo smaltimento.

Tab. G.1. produzione (stima)

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta	Area di stoccaggio	Destinazione
020106	Deiezioni	Allevamento	Solido	ton 7.718	Nessuna	S.I.C. S.r.l.
----- --	Carcasse animali morti	Allevamento	Solido	Kg 2.819	Congelatore	Sicilgrassi S.r.l.
----- --	Uova	Allevamento	Solido	Kg 360	Congelatore	Sicilgrassi S.r.l.

Tab. G.2. produzione (stima)

20199	Imballaggi	Allevamento	Solido	Kg 450	Area stoccaggio provvisorio	Conferimento a ditta specializzata ed autorizzata
20199	Materiali ferrosi	Allevamento	Solido	Kg 900	Area stoccaggio provvisorio	Conferimento a ditta specializzata ed autorizzata
20104	Materiali plastici	Allevamento	Solido	Kg 100	Area stoccaggio provvisorio	Conferimento a ditta specializzata ed autorizzata

CONSIDERATO E RILEVATO in merito al dimensionamento del ciclo produttivo e delle strutture ad esso collegate il Proponente riporta la provenienza delle galline ovaiole.

CONSIDERATO che il Proponente per GESTIONE DELLE ACQUE in progetto descrive quanto segue: *Gestione acque di prima pioggia... considerato che l'allevamento delle galline avviene interamente al coperto e che le aree impermeabilizzate scoperte consistono in: strada di accesso, piazzola di carico/scarico degli animali e carico sili (mq 1.300); piazzola di carico della pollina (mq 180) tempo di utilizzo circa 30 minuti tre volte a settimana (da realizzare); considerato che le suddette aree impermeabilizzate devono essere tenute costantemente pulite, come richiesto dalle norme di biosicurezza, il titolare dell'insediamento ha predisposto il seguente piano di gestione dalle aree impermeabili scoperte soggette allo svolgimento delle normali attività allo scopo di minimizzare il rischio di contaminazione delle relative superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.*

Descrizione delle aree impermeabilizzate. Nella parte anteriore del capannone in progetto, come in quelli esistenti, sarà realizzata un'area di movimentazione dei mezzi con pavimentazione in calcestruzzo al fine di garantire il transito degli automezzi. Tale area avrà la funzione di agevolare le operazioni di carico e scarico degli animali e dei mangimi oltre a consentire una maggiore sicurezza di lavoro per gli operatori ed agevolare le operazioni di pulizia. Un altro piazzale in calcestruzzo verrà realizzato nella parte



antistante il nastro per creare un collegamento tra la struttura di stoccaggio e i capannoni avicoli e ottimizzare le operazioni di movimentazione della pollina. La pulizia di queste aree avverrà con l'uso di una macchina spazzatrice al termine di ogni operazione di movimentazione dei mezzi o comunque ogni qualvolta se ne presenti la necessità. Le aree impermeabilizzate che vengono dilavate in conseguenza di eventi meteorici, possono essere riassunte nella tabella sotto:

Capannone	Capi allevati	Dimensioni planimetriche capannone		Piazzola in c.a. per carico pollina		Strada di accesso, ingr. capannoni e carico sili
		L	I	b [m] 3	h [m] 10	
codice	N° [-]	[m]	[m]	[m²]	[m²]	
A	19.000	13,5	67,1	30	1.300	
B	30.200	14,3	52,2	30		
C	24.000	14,2	61,2	30		
D	35.000	13,5	63,2	30		
E (in costruzione)	18.000	13,5	67,1	30		
F (in progetto)	50.000	14,2	80,5	30		
				180	1.300	S _T [m²] 1.480

Funzioni ed utilizzo delle aree impermeabilizzate. Ogni capannone deve avere una banchina di circa 1 m, lungo tutto il suo perimetro che ha la funzione di separare il ricovero dal terreno circostante; ciò consente di migliorare le condizioni di biosicurezza dell'allevamento in quanto viene impedita la crescita di erbacce e la proliferazione di insetti, vermi, ecc. Tali aree, tenute sempre pulite, non sono utilizzate per svolgere alcuna attività connessa con il ciclo produttivo aziendale, non vengono usate per il deposito di materiali e non sono percorribili da automezzi. Alla base del lato del capannone su cui sono installati i ventilatori estrattori, si depositano le polveri di pollina essiccata e il piumino che escono dagli estrattori tali materiali vengono rimossi giornalmente mediante spazzamento. Sulle piazzole vengono effettuate le operazioni di carico e scarico animali (due volte per ciclo), di scarico mangime (tre volte alla settimana), di carico della pollina (tra volte alla settimana) per il conferimento a terzi.

Tecnica di abbattimento delle polveri e del piumino in uscita dai ventilatori. Esternamente ai ventilatori estrattori sono sistemate delle reti a maglia fine, compatibilmente con il regime di funzionamento dei ventilatori, per trattenere le polveri grossolane e le piume che escono da essi.

Procedure di pulizia e manutenzione delle aree impermeabilizzate Il responsabile del/dei capannone/i giornalmente controlla lo stato di pulizia delle superfici perimetrali in calcestruzzo e se necessario provvede alla loro pulizia. I materiali raccolti vengono posti in appositi recipienti per essere svuotati sui camion che trasportano la pollina.

Gli operatori, terminate le operazioni di carico o di scarico, controllano la pulizia delle piazzole e in caso di caduta di materiali procedono alla pulizia delle stesse, mediante spazzamento; la pollina raccolta viene caricata sull'automezzo di trasporto; il mangime viene riposto nelle mangiatoie; eventuali carcasse vengono deposte in congelatore e conferite a ditta autorizzata al trasporto e al trattamento successivo. Eventuali perdite di olio o altri sversamenti accidentali vengono raccolti con materiale assorbente e



depositati temporaneamente in contenitore chiuso per essere conferito come rifiuto (CER 15.02.02). Non sono presenti depositi esterni di rifiuti che possano essere dilavati. Eventuali rifiuti pericolosi (imballaggi contaminati da attività di manutenzione o trattamento farmacologico) sono tenuti in contenitori dedicati al coperto.

Destinazione delle acque di prima pioggia. Visto che il ciclo produttivo dell'Azienda in oggetto non utilizza, non trasforma e non produce alcuna delle sostanze elencate nell'All. I della parte seconda del D.L. 152/06 e smi e specificatamente le sostanze elencate nelle tabelle: A1 classe I, A2, B, A1 par. I classe II, B classe II, A1 par. I classe III, visto il su riportato piano di gestione delle aree impermeabilizzate, il rischio, che il dilavamento attraverso le acque di prima pioggia di sostanze pericolose o di sostanze che possono influenzare la qualità delle acque superficiali o sotterranee nonché del suolo, è minimo e quindi l'impatto ambientale derivante non è significativo le acque che dilavano le superfici impermeabili vanno a dispersione nel terreno adiacente.

Modalità di formazione ed informazione del personale addetto. Il personale delle aziende soggette ad AIA è oggetto di interventi di formazione, che prevedono anche istruzioni sulle modalità di intervento per l'applicazione del presente piano. L'azienda registra la formazione eseguita.

CONSIDERATO che il Proponente, integra il dossier di progetto con nota prot. DRA 87991 del 04/12/2023 a seguito di richiesta in sede di CdS del 29/11/2023, trasmettendo le planimetrie riportanti il dettaglio stato di fatto e progetto delle superfici (impermeabilizzate, terra battuta e/o a verde) oltre alle aree di sosta e carico/scarico materie prime e pollina, e **VALUTATO** il contenuto di tali elaborati;

CONSIDERATO che ARPA con nota prot. DRA 92562 del 21/12/2023 esprime le proprie valutazioni nella nota prot. DRA 87991, ove riporta "Non si condivide la stima della superficie scolante pari a 578 m² in assenza dell'indicazione delle pendenze dell'intera area sulla quale incide l'opificio. Infatti, l'individuazione di piccole porzioni di superficie scolante, così come fatto dal Proponente, non risponderebbe all'esigenza di sottoporre a trattamento tutte le acque con un carico di inquinante potenzialmente non idonee allo scarico. A tale riguardo si propone di valutare l'opportunità di impermeabilizzare tutte le aree di transito dei mezzi."

CONSIDERATO che il Proponente per l'Utilizzo delle materie prime in progetto descrive quanto segue:

UTILIZZO DELLE MATERIE PRIME

Pollastre. L'azienda, attualmente accasa pollastre per una capacità 126.200/ciclo, dopo l'intervento di ampliamento, potrà accasare pollastre con una capacità massima di 176.200/ciclo, per una media di circa un ciclo/anno.

Mangime. Il mangime utilizzato per l'alimentazione degli animali sarà fornito dalla ditta Mediterranea Mangimi SpA di Modica. La composizione dei mangimi è formulata per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia delle galline allevate per la produzione di uova da consumo. L'alimentazione è fornita con razione secca ad libitum. La ditta mangimistica provvederà al trasporto del prodotto in azienda, allo scarico negli appositi silos in dotazione con apposita coclea provvista di imboccatura protetta, per ridurre l'emissione di polveri. Il numero di complessivo di silos e la capacità di stoccaggio di mangime sono specificati nella tabella riportata a seguire. Le Tabelle seguenti riportano una stima del consumo di mangime annuo sia per l'allevamento esistente (A, B, C, D ed E capacità 126.200 capi),



che per il capannone in progetto (F capacità 50.000 capi), nell'ipotesi di allevamento operativo a pieno regime. Il consumo è riferito al valore riportato nelle Linee Guida Nazionali relativamente ad allevamenti intensivi, approvate dal Ministero dell'ambiente con Decreto del 29 gennaio 2007, che per le galline ovaiole è di circa 44 kg/capo/anno, cioè circa 120g capo/ giorno. In realtà, i capannoni dell'allevamento, non vengono svuotati tutti nello stesso periodo dell'anno. Questo aspetto comporta periodi di vuoto, in parte legato al trasferimento delle galline e riaccasamento delle pollastre, in parte al vuoto sanitario. I periodi di vuoto durante l'anno comportano un numero medio annuo di animali accasati inferiore all'effettiva potenzialità dell'allevamento, ciò fa sì che i consumi effettivi siano più bassi di quelli stimati. Stima delle quantità di mangime consumato e degli spostamenti

	Mangime	
	Sing.capo	
Animale	[kg/capo/d]	[kg/capo/anno]
Gall. Ovaiola	0,120	43,80

Mangime										
	n° Capi	Consumo			Silo capacità di stoccaggio		Autonomia	Trasferimento medio		tempo di carico
Capannoni	[-]	[t/d]	[m ³ /d]	[t/anno]	[m ³]	[kg]	[giorni]	Spost./sett.	Spost./mese	[min]
A	19.000	2,3	4,56	832,2	26	13.000	5,7	1,2	4,9	15,3
B	30.200	3,6	7,25	1.322,8	31	15.500	4,3	1,6	6,5	18,2
C	24.000	2,9	5,76	1.051,2	31	15.500	5,4	1,3	5,2	18,2
D	35.000	4,2	8,40	1.533,0	40	20.000	4,8	1,5	5,9	23,5
E	18.000	2,2	4,32	788,4	26	13.000	6,0	1,2	4,7	15,3
Totale:	126.200	15,14	30,29	5.527,6	88	77.000				

F	50.000	6,0	12,00	2.190,0	62	31.000	5,2	1,4	5,4	36,5
Totale:	176.200	21,14	42,29	7.717,6	216	108.000		8,2	32,6	

Il mangime passa dal silo alle mangiatoie attraverso altra coclea chiusa.

L'alimentazione: avviene per fasi secondo l'età delle galline e varia con le stagioni; è a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi; è a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi; è integrata con fosforo inorganico (fosfato bicalcico) altamente digeribile.

Prodotti veterinari e disinfettanti.

I vaccini e i trattamenti farmacologici, seguiranno programmi e cadenze stabilite dai Veterinari. I vari prodotti vengono acquistati con presentazione di ricetta veterinaria, al momento dell'uso, quindi in



azienda in genere, non vengono fatte scorte. I Disinfettanti e gli Insetticidi vengono acquistati in base alle esigenze del momento e stoccati negli appositi locali (vedi tavola - Magazzino).

Approvvigionamento idrico.

L'acqua utilizzata deriva dal pozzo aziendale e in parte approvvigionata dall'acquedotto dell'invaso S. Rosalia, che garantisce la dotazione necessaria a soddisfare le esigenze degli animali e permettere le operazioni di raffrescamento e disinfezione dei locali.

Acqua per l'abbeveraggio.

Le Tabelle seguenti riportano una stima del consumo annuo d'acqua per abbeveraggio sia per l'allevamento esistente (A, B, C, D ed E - potenzialità 126.200 capi), che per il capannone in progetto (F capacità 50.000 capi), nell'ipotesi di allevamento operativo a pieno regime. Il consumo è riferito al valore riportato nelle Linee Guida Nazionali relativamente ad allevamenti intensivi, approvate dal Ministero dell'ambiente, che per le galline ovaiole è di circa 0,23 l/capo/giorno, cioè circa 84 l/capo/anno. Analogamente a quanto specificato al paragrafo precedente sul consumo del mangime, bisogna ribadire che, i capannoni dell'allevamento non vengono svuotati tutti nello stesso periodo dell'anno. I periodi di vuoto durante l'anno comportano un numero medio annuo di animali accasati inferiore all'effettiva potenzialità dell'allevamento, ciò fa sì che i consumi effettivi siano più bassi di quelli stimati.

Stima delle quantità di acqua da abbeveraggio per singolo capo e intero allevamento.

	Acqua	
	Sing. capo	
Animale	[l/capo/d]	[l/capo/anno]
Gall. Ovaiole	0,23	83,95

Stima delle quantità di acqua da abbeveraggio consumata.

Acqua				
	n° Capi	Consumo		
Capannoni	[-]	[l/d]	[m ³ /d]	[m ³ /anno]
A	19.000	4.370,0	4,4	1.595,1
B	30.200	6.946,0	6,9	2.535,3
C	24.000	5.520,0	5,5	2.014,8
D	35.000	8.050,0	8,1	2.938,3
E	18.000	4.140,0	4,1	1.511,1
Totale:	126.200	29.026,0	29,0	10.594,5

F	50.000	11.500,0	11,5	4.197,5
Totale:	176.200	40.526,0	40,5	14.792,0



Il consumo idrico stimato per abbeveraggio, nell'ipotesi di allevamento operativo a pieno regime e comprensivo del capannone F, da realizzarsi (176.200 capi/anno) è pari a circa 14.800 m³/anno.

Acqua per raffrescamento. I pannelli in cellulosa installati nei capannoni dell'allevamento, hanno un'altezza di circa 1 m e il consumo medio di acqua è pari a circa 5,0 litri/ora/m². Il regime di funzionamento giornaliero si considera pari a circa 5,5 ore, mentre il funzionamento medio annuo si stima di circa 90 giorni.

Il consumo di acqua per raffrescamento dell'intero allevamento è stato stimato pari a circa 217 m³/anno. La tabella seguente evidenzia i consumi calcolati per singolo capannone si possono stimare come di seguito:

Pad Cooling	Dimensioni Capannone					Dimensioni Pad cooling			
	n° capi	Larghezza	Lunghezza	Altezza	Volume	Lunghezza	Altezza	Area	Spessore
	[-]	[m]	[m]	[m]	[m ³]	[m]	[m]	[m ²]	[m]
Capannone A	19.000	13,5	67,1	4,5	4.076	61	1	61	0,15
Capannone B	30.200	13,5	67,1	4,3	3.850	45	1	45	0,15
Capannone C	24.000	14,3	52,2	5,7	4.255	55	1	55	0,15
Capannone D	35.000	14,2	61,2	5,4	4.646	54	1	54	0,15
	108.200								

Capannone E	18.000	13,5	63,2	4,5	3.839	57	1	57	0,15
Capannone F	50.000	14,2	81	5,0	5.716	65	1	65,0	0,15

Totale:

176.200

Pad Cooling	N° Ventilatori	Portata singola ventilatore	Portata complessiva ventilatori	Ventilazione oraria del capannone	Portata Acqua evaporata	Consumo specifico acqua (evaporazione per raffrescamento)	
	[-]	[m ³ /h]	[m ³ /h]	[m ³ /h]	l/h	[l/d]	[m ³ /anno]
Capannone A	8	36.180	289.440	105.984	113	619,2	55,7
Capannone B	14	36.180	506.520	100.096	45	246,5	22,2
Capannone C	14	36.180	506.520	110.625	61	333,0	30,0
Capannone D	14	36.180	506.520	120.785	65	356,9	32,1
Totale:						1.555,6	140,0
Capannone E	9	36.180	325.620	99.824	88	484,4	43,6
Capannone F	20	36.180	723.600	148.603	67	370,0	33,3
Totale:						2.410,0	216,9



Acqua per la pulizia dei capannoni. La pulizia dei capannoni avviene con sistema a secco, non viene effettuato il lavaggio delle superfici.

Acqua per usi civili. Nell'allevamento sono presenti dei servizi igienici nel locale esistente di pre-selezione uova (M1). L'uso domestico di acqua da parte dei dipendenti è stato calcolato considerando una dotazione idrica di 200 l/a.e. giorno, per un totale di 1.260 l/giorno (per 7a.e. corrispondenti a 14 operatori fra impiegati amministrativi/contabili ed operai) di refluo da trattare (0,42 m³/h), (si considera un coefficiente di afflusso del 90% ed un periodo di detenzione di 8 ore).

Complessivamente si può valutare un consumo medio annuo di circa 277 m³.

Acqua per la disinfezione dei capannoni Il consumo di acqua si ha solamente per la preparazione delle soluzioni disinfettanti o per lavaggi occasionali e si stima dell'ordine di 10 m³/anno, quindi una quantità trascurabile rispetto ai consumi annuali di acqua.

Fabbisogno totale di acqua.

Il fabbisogno totale di acqua può essere stimato come da tabella:

Approvvigionamento idrico per l'allevamento

A) Consumo annuo (in metri cubi)

Fonte	Alimentazione [m ³ /anno]	Raffreddamento [m ³ /anno]	Lavaggio [m ³ /anno]	Usi civili [m ³ /anno]	Altri usi [m ³ /anno]	TOTALE [m ³ /anno]
Acquedotto/Pozzo	14.792	217	0	277	0	15.286

B) Consumo giornaliero medio su base annua (in metri cubi)

Fonte	Alimentazione [m ³ /d]	Raffreddamento [m ³ /d]	Lavaggio [m ³ /d]	Usi civili ^(*) [m ³ /d]	Altri usi [m ³ /d]	TOTALE [m ³ /d]
Acquedotto/Pozzo	40,53	0,59	0	1,26	0	42,38

(*) si considerano 220 giorni lavorativi

C) Consumo nei periodi di punta (giornaliero) periodo estivo (in metri cubi)

Fonte	Alimentazione [m ³ /d]	Raffreddamento [m ³ /d]	Lavaggio [m ³ /d]	Usi civili [m ³ /d]	Altri usi [m ³ /d]	TOTALE [m ³ /d]
Acquedotto/Pozzo	60,79	0,89	0	1,89	0	63,57

Consumo energetico. Nell'allevamento di galline ovaiole in gabbia, il consumo energetico è sostanzialmente quello elettrico. Il consumo di energia elettrica importata da rete esterna è legato al funzionamento degli impianti di illuminazione, di ventilazione, di distribuzione del mangime, di abbeveraggio e al funzionamento delle celle frigo per la conservazione degli animali morti.

Energia Termica (Carburante). Gasolio: per un consumo annuo di circa litri 5.000 per i trasporti delle uova, a mezzo di furgoni, dall'installazione ai clienti finali ed il funzionamento del generatore di corrente elettrica di emergenza.



Gasolio			Energia prodotta			
Quantità /anno	Massa volumica media	Quantità /anno	Potere calorifico inferiore	Rendimento	Energia prodotta/anno	Energia specifica prodotta
[l]	[kg/dm ³]	[kg]	[kWh/kg]	[-]	[MWh]	[Wh/capo/d]
5.000	0,85	4.250	11,80	0,60	30,1	0,7

(a)

(b)

(c)

(d)

Legenda:

(a) : *Quantità consumata annua (kg): Litri-Gasolio * Massa volumica media;*

(b) : *Potere calorifico inferiore (kWh/kg): 11,8;*

(c) : *Rendimento;*

(d) : *Energia prodotta in MWh: (a)*(b)*(c)/10³*

Energia elettrica.

Il consumo medio annuo dell'allevamento valutato sulla base della fatturazione ENEL attuale può essere stimato di circa 148 MWh/anno, con picchi dei consumi nei mesi più caldi dovuti al maggior funzionamento degli impianti di ventilazione e di abbeveraggio. L'azienda dispone inoltre di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica ad uso aziendale dalla capacità di 89 MWh (di cui 77 MWh auto consumati e 12 MWh ceduti ad altri). Il consumo totale attuale (Capannoni A, B, C, D e centro preselezione uova M1) di energia elettrica è pari a circa 225 MWh. Per il capannone "F" in fase di costruzione, si stima un consumo elettrico di circa 115 MWh e l'installazione di un impianto fotovoltaico per una potenza stimata pari a 81 kW per una quantità di energia autoprodotta di 110 MWh.

Scheda H ENERGIA

ENERGIA ACQUISTATA DALL'ESTERNO		
- Energia elettrica (bassa tensione Potenza impegnata: 75 kW)	148	MWh
ENERGIA AUTOPRODOTTA		
- Autoprodotta (impianto fotovoltaico 66 kW)	89	MWh
- Autoconsumata	77	MWh
- Ceduti ad altri	12	MWh

Fase	Descrizione	Energia termica consumata	Energia elettrica consumata/anno	Prodotto principale della fase	Consumo termico specifico	Consumo elettrico specifico
		[MWh]	[MWh]		[Wh/(capo·giorno)]	[Wh/(capo·giorno)]
Ventilazione artificiale	Raffreddamento ambienti allevamento	-	71	uova	-	1,8



Fase	Descrizione	Energia termica consumata	Energia elettrica consumata/anno	Prodotto principale della fase	Consumo termico specifico	Consumo elettrico specifico
		[MWh]	[MWh]		[Wh/(capo·giorno)]	[Wh/(capo·giorno)]
Illuminazione	Costanza intensità luminosa	-	47	uova	-	1,2
Motori elettrici	Trasporto mangime e acqua imballaggio uova	-	105	uova	-	2,65
Pompa sommersa	Sollevamento acqua	-	1,5	uova	-	0,03
Movimentazione / Gruppo elettrogeno		120	-	-	2,61	-
Totale		120	225		2,61	5,68

ENERGIA ACQUISTATATA DALL'ESTERNO		
- Energia elettrica (bassa tensione Potenza impegnata: 33 kW)	115	MWh
ENERGIA AUTOPRODOTTA		
- Autoprodotta (impianto fotovoltaico 33 kW)	44	MWh
- Autoconsumata	36	MWh
- Ceduti ad altri	8	MWh

Tab. H.2. Unità di consumo impianto (Capannone da realizzare in costruzione E ed in progetto F) (stima)



Fase	Descrizione	Energia termica consumata	Energia elettrica consumata/anno	Prodotto principale della fase	Consumo termico specifico	Consumo elettrico specifico
		[MWh]	[MWh]		[Wh/(capo·giorno)]	[Wh/(capo·giorno)]
Ventilazione artificiale	Raffreddamento ambienti allevamento	-	45	uova	-	1,8
Illuminazione	Costanza intensità luminosa	-	35	uova	-	1,4
Motori elettrici	Trasporto mangime e acqua	-	69	uova	-	2,8
Pompa sommersa	Sollevamento acqua	-	1	uova	-	0,03
Movimentazione / Gruppo elettrogeno		120	-	-	2,61	-
Totale		120	150		2,61	6,03

Materie prime utilizzate nell'intero impianto (stima)

Tipo materia prima	Quantità annua	Provenienza	Numero CAS	Frasi di rischio	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
<i>Pollastre</i>	176.200 [capi]	Prevalentemente dall'Azienda Nigro S.r.l. e dall'Azienda Agricola Zootecnica S.r.l. di Modica	-	-	-	-
<i>Mangime</i>	7.718 [ton]	Mediterranea Mangimi	-	-	Solido	Silos
<i>Gasolio</i>	5.000 [l]	Vari Fornitori	-	R40/51/53/65 S24/36/37/61/62	Liquido	Serbatoio

Logistica di approvvigionamento materie prime



<i>Tipo di materia prima</i>	<i>Mezzo di trasporto</i>	<i>Frequenza di movimenti</i>
Pollastre	Camion	13 all'anno
Mangime	Camion	giornaliero
Gasolio	Camion	24 all'anno

SCHEDA RIASSUNTIVA

A) Materie prime (allevamento futuro (esistente + cap E ed F))

<i>Attività</i>	<i>Tipo</i>		<i>Quantità</i>
Allevamento	Pollastre		176.200 capi
"	Mangime		7.718 ton
"	Acqua	Alimentazione	14.792 m3
		Refrigerazione	217 m3
		usi civili	120 m3
"	Gasolio		5.000 litri
"	Energia elettrica		151 MWh

CONSIDERATO che il Proponente per i beni prodotti in progetto descrive quanto segue: L'allevamento oggetto di valutazione è finalizzato alla produzione di uova da consumo con la seguente potenzialità attuale e futura:

Tabella C.1. Capacità produttiva dell'attività (9)

DENOMINAZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVA			
Tipo di prodotto manufatto o altro	Capacità massima di produzione [t/anno]	Quantità prodotta stimata [t/anno]	Anno di riferimento
UOVA (allevamento esistente)	1.815	1.602	2018
UOVA (allevamento esistente+cap. E in costr. - F in progetto)	2.956	2.610	-

Tabella C.2. Logistica di spedizione dei prodotti finiti

<i>Tipo di prodotto</i>	<i>Mezzo di trasporto</i>	<i>Frequenza movimenti</i>
UOVA	CAMION	40 al mese



Tabella C.3. Capienza allevamenti zootecnici (10)

<i>Specie allevata</i>	<i>Capienza massima allevamento</i> [Capi]	<i>N. capannoni</i> [-]	<i>N. capi annui accasati</i> [-]
<i>GALLINE OVAIOLE (attuale 03/19)</i>	108.200	4	108.200
<i>GALLINE OVAIOLE (futuro)</i>	176.200	6	176.200

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente deposita la tavola - PLANIMETRIA dell'AZIENDA - dalla quale non si evince la posizione del pozzo all'interno del confine di proprietà come descritto nello SIA, mentre viene riportata una condotta primaria e la diramazione che porta l'acqua ai diversi locali di progetto. Inoltre non viene descritta la caratteristica tipologica del pozzo né la portata indicata nell'autorizzazione all'emungimento;

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente deposita la tavola - PLANIMETRIA ACQUE DI PRIMA PIOGGIA - dalla quale si evince la presenza di una condotta che porta le acque di prima pioggia ai serbatoi da 5000 lt per la raccolta dell'acqua trattata, dopo che le stesse attraversano una vasca di accumulo ed un disoleatore;

CONSIDERATO in merito all'analisi della cantierizzazione il Proponente indica:

Nel presente Paragrafo si riporta una descrizione sintetica delle attività di cantiere previste per la costruzione del "Capannone F" al fine di poter valutare quantitativamente gli impatti. Gli interventi in progetto prevedono la realizzazione di un capannone per allevamento avicolo, fognatura, rete idrica, aree destinate a verde, aree di sosta e strada di servizio al lotto in questione. Al fine di una determinazione accurata delle emissioni, la fase di cantierizzazione è stata interpretata per fasi, per una durata complessiva stimata pari a 90 giorni. Le fasi sono: Asportazione della coltre di terreno vegetale (scotico); Distribuzione e livellamento del terreno vegetale asportato nel terreno circostante della stessa azienda, destinato alla piantagione di barriere vegetali ed alberi; Sbanco del volume di roccia destinato ad alloggiare le fondazioni del capannone; Trasporto e stesa di misto granulometrico per realizzazione strade interne (tipo macadam) e aree di sosta; Realizzazione della fondazione in plinti e travi rovesce di collegamento di calcestruzzo armato; Trasporto e stesa di misto granulometrico per realizzazione del riempimento della fondazione; Realizzazione della pavimentazione in calcestruzzo, interna al capannone; Trasporto e posa in opera della struttura in carpenteria metallica (colonne, travi, arcarecci e controventi); Trasporto e Posa in opera dei pannelli coibentati di copertura; Trasporto e Posa in opera dei pannelli coibentati da parete; Trasporto e Installazione degli impianti. Durante queste fasi, verrà infatti organizzata in maniera successiva una cantierizzazione specifica per le lavorazioni da eseguire, allo scopo di garantire gli apprestamenti necessari per l'esecuzione in sicurezza dell'intervento: ingressi, viabilità carrabile, disposizione delle maestranze, aree di deposito materiali da costruzione, aree di carico-scarico, posizione apparecchi di sollevamento.



Particolare attenzione verrà inoltre posta al contenimento delle polveri e dei rumori impiegando macchinari e attrezzature marcate CE che garantiscano con una ridotta emissione di particolato e di emissioni sonore.

RILEVATO che da una analisi effettuata mediante la visualizzazione con il portale Google Earth risulta che la fase di cantiere è stata già attivata ed è visibile il fabbricato in progetto oggetto della presente valutazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO E RILEVATO che da una analisi effettuata mediante la visualizzazione con Google Earth risulta che la fase di cantiere è stata già attivata ed è visibile il fabbricato in progetto oggetto della presente valutazione, appare ininfluente riportare la valutazione fatta dal proponente che presenta una serie di indicatori e stime sugli impatti derivanti dalla fase di costruzione del capannone;

CONSIDERATO E RILEVATO che il Proponente nello studio riporta la descrizione degli impatti da trasporto per l'atmosfera in fase di esercizio. *Ai fini della valutazione degli impatti in atmosfera generati dall'esercizio dell'attività di allevamento, sia per il capannone in progetto (Capannone F), che per i capannoni esistenti capannoni (A, B, C, E e D), sono state prese in considerazione le emissioni derivanti dal traffico connesse con la gestione della stessa, ossia: la fornitura di mangime; il trasporto delle uova prodotte; il trasporto della pollina. Le sorgenti emmissive individuate per la fase di esercizio sono, le seguenti: traffico in entrata all'allevamento, costituito dai mezzi per il conferimento del mangime; traffico in uscita dall'allevamento, dovuto alla circolazione dei mezzi adibiti al trasporto delle uova; traffico in uscita dall'allevamento, dovuto alla circolazione dei mezzi adibiti al trasporto della pollina. Il mangime viene fornito dal mangimificio Mediterranea Mangimi S.p.A., mentre le uova vengono selezionate e confezionate presso il centro imballaggio localizzato nello stesso sito dei capannoni. I trasporti si sviluppano su una tratta fornitore/sito di circa 9 km (c.da Catanzarello - Modica/c.da Torre Cannata Olivieri - Modica), su strada asfaltata. I quantitativi in gioco ed i corrispondenti trasferimenti si riassumono come segue. Mangime: il consumo annuo di mangime viene stimato intorno a 7.717 t, il che equivale ad una media di 21,1 t/giorno supponendo che l'allevamento sia a pieno regime. In questo caso, si suppone un viaggio/giorno. Secondo quanto sopra riportato, considerando un trasferimento al giorno di 18 km complessivi (andata più ritorno percorsi da un solo veicolo), in un anno si calcolano 6.570 km. Pollina: la pollina viene prelevata mediante tre viaggi/settimana. La distanza dall'allevamento al sito della società a cui conferire la pollina (SIC s.r.l.) è pari a circa 32 km (andata più ritorno percorsi da un solo veicolo), in un anno si calcolano 4.608 km. Allo stato attuale per i capannoni esistenti (A, B, C e D) si registra una quantità complessiva di circa 4.740 t/anno, pari ad una produzione di circa 120 g/capo/giorno. Considerando l'intero allevamento, compreso il capannone E e il capannone F da realizzare (capacità: 176.200 capi) si ha una quantità di pollina pari a: 7.718 t/anno.*

CONSIDERATO E RILEVATO in merito alle emissioni il Proponente indica che:

Tra i possibili impatti sull'atmosfera generati dall'allevamento di galline ovaiole, ritenuti significativi possiamo indicare: le produzioni ed emissioni di ammoniaca e metano e di altra natura; il potenziale disturbo arrecato dalla dispersione in atmosfera di odori fastidiosi. ... Considerando che nel caso in



esame gli animali allevati (avicoli) non sono ruminanti e che non c'è stoccaggio di pollina in azienda, si ritiene trascurabile l'emissione di metano dovuta all'allevamento. Valutazione dell'impatto ambientale delle emissioni. Lo studio viene affrontato attraverso la definizione di un opportuno modello di diffusione. I modelli matematici di dispersione per il calcolo della qualità dell'aria sono utilizzati per stimare la dispersione degli inquinanti e valutarne la loro concentrazione. Le sostanze odorigene emesse da attività antropiche possono limitare fortemente l'utilizzo del territorio. Pertanto, associare alle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, oltre che dei limiti in concentrazione, anche dei limiti che ne caratterizzino l'impatto odorigeno, nasce dalla necessità di far sì che attività con rilevanti flussi osmogeni non ostacolino la fruibilità del territorio coerentemente con quanto previsto dalle pianificazioni adottate. Infatti in una zona residenziale dove vi sono delle attività antropiche per periodi prolungati, la sola percezione dell'odore può limitare fortemente la fruibilità degli spazi, mentre in una zona agricola la presenza di un moderato disturbo olfattivo non impedisce che l'area possa essere utilizzata. Dato che la concentrazione dell'odore che insiste su un'area è influenzata non solo dalla portata emessa ma anche dalla orografia e dalla meteorologia non è possibile associare un limite alle emissioni dell'attività senza tener conto di questi fattori.

L'accettabilità della concentrazione di odore varia in funzione della tipologia di zona su cui esso impatta, infatti lo stesso valore di concentrazione potrebbe essere accettabile in una zona rurale ma non in una zona densamente abitata. Partendo dalla descrizione delle caratteristiche climatiche dell'area geografica in cui ricade il sito si arriva alla definizione del modello micrometeorologico dell'area interessata. Nel modello micrometeorologico vengono definiti la direzione e l'intensità dei venti prevalenti, a partire dai dati ricavati dalla stazione meteorologica più prossima al sito esaminato. Tali dati, sono utilizzati come dati di ingresso del modello matematico di trasporto e diffusione adottato. Definito il modello, vengono analizzate le varie sorgenti emissive dell'azienda, riferendosi al valore del flusso di massa di inquinante. Nel dominio geografico vengono quindi individuati i possibili ricettori sensibili in un'area attorno l'allevamento. I dati meteo, derivati dal modello micro-meteorologico, i parametri di turbolenza ed i dati del modello emissivo sono utilizzati e analizzati nel modello di dispersione. Nella rappresentazione dei risultati del modello di dispersione vengono individuati i valori di concentrazione in corrispondenza dei ricettori sensibili rappresentando la loro distribuzione geografica tramite mappe di concentrazione.

In base ai dati a disposizione il sito è caratterizzato in prevalenza da condizioni atmosferiche di instabilità debole in quanto tutte le stagioni sono interessate da venti prevalenti con velocità comprese fra 5,5 e 8 m/s e direzione ovest. La radiazione solare varia stagionalmente ma indubbiamente è in estate la stagione in cui si ricorre al maggior uso delle fonti di emissione (ventilatori), quindi ci si riferisce a valori tra 600/700 W/m².

Modello emissivo - Sorgenti emissive. Il centro zootecnico è composto da tre capannoni (A, B, C, D) esistenti, un quinto (E) in fase di ristrutturazione (al 20/05/2019) ed un sesto da realizzare (F) orientati verso Est- Ovest, con gli estrattori posizionati in corrispondenza della parete longitudinale in direzione Sud.

La situazione delle sorgenti emissive è schematizzata come segue:



Ventilatori			singoli Ventilatori		Complessiva
Capannone	n° file - n° piani/fila	n° elementi/ capannone	Potenza P _i		P _{tot}
	[-]	[-]	[Cv]	[kW]	[kW]
A	3 - 3	8	1,5	1,10	8,8
B	5 - 7	14	1,5	1,10	15,4
C	4 - 5	14	1,5	1,10	15,4
D	5 - 7	14	1,5	1,10	15,4
E	3 - 3	9	1,5	1,10	9,9
F	3 - 6	20	1,5	1,10	22,1
Totale:		79			87,1

Tipologie di sorgenti: estrattori d'aria elicoidali di portata massima di 36.180 m³/h ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica installati in corrispondenza della parete longitudinale: Nord per il Cap. B e D; Sud per il capannone C e F (per quest'ultimo è una previsione) a partire da 1,5 m circa di altezza dal piano di campagna. In considerazione di queste proprietà le sorgenti relative ai capannoni sono state considerate di tipo puntuale. Per gli impatti delle emissioni in atmosfera sono state valutate le emissioni dovute all'estrazione di aria dai ricoveri, mentre non sono state considerate le emissioni di polveri nel carico dei silos dato che il camion che trasporta il mangime ha un braccio telescopico con prolunga che si inserisce nell'apertura superiore del silo, non si hanno problemi di emissioni di polveri, anche in relazione al limitato tempo di rifornimento dei silos. Gli inquinanti presenti normalmente nelle emissioni da stabulazione sono polveri e molecole organiche odorogene derivanti dalla essiccazione delle deiezioni e dalla traspirazione degli animali.

Specie chimiche ed emissione. Le emissioni in atmosfera sono originate dal funzionamento degli estrattori d'aria per la climatizzazione e l'aerazione del capannone di allevamento finalizzato al mantenimento delle condizioni di benessere degli animali. Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre, della ventilazione consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione.

Per il capannone da realizzare la valutazione quantitativa delle emissioni di Ammoniaca e del Metano è stata fatta tramite il Manuale Fattori di emissioni ANPA 2002 (allevamenti di galline ovaiole, fase ricovero pag. 180).

La valutazione quantitativa degli odori è stata effettuata basandosi su valori medi espressi in OUE/s/t di peso vivo, ricavati da studi effettuati Centro Ricerche di Produzioni Animali (Reggio Emilia). Per quel che riguarda le polveri non esistono dati disponibili diretti, né sono indicate dal BRef - IPPC. Per le polveri, due sono i principali punti di dispersione / diffusione di polveri: i silos di caricamento del mangime; le batterie di ventilatori poste sulle testate del capannone, ventilatori che aspirano l'aria interna e la convogliano all'esterno del capannone veicolando anche una parte delle particelle sospese presenti all'interno del capannone.

Le emissioni di polveri dai silos sono da considerarsi trascurabili in quanto la conformazione del punto di carico dei silos e la metodologia di rifornimento degli stessi consente di minimizzare la dispersione di



polveri nell'ambiente. I silos infatti dotati di un sistema di chiusura con coperchio che viene aperto solo in occasione del carico. La tubazione che scarica il mangime nel silo viene introdotta nel foro di carico e ciò consente di minimizzare la diffusione di polvere. Si precisa inoltre che il mangime non è un prodotto polverulento. Le polveri in atmosfera da ricondurre invece alla ventilazione forzata, possono liberare del particolato proveniente dal mangime e piumaggio degli animali. Questo particolato tenderà a depositarsi a terra nelle vicinanze dei capannoni, attorno ai quali è prevista una barriera vegetale di mitigazione.

Al fine di condurre una stima del quantitativo di polveri emesse, sia per i capannoni esistenti che per il capannone 1A da realizzare, si adopera il valore di concentrazione scaturito dalle analisi sui campioni prelevati in situ. Il valore di concentrazione ottenuto è pari a 4 mg/m³ e quindi più cautelativo rispetto ai valori presenti in letteratura che scaturiscono comunque da studi condotti su allevamenti simili. Si stima infatti, che le concentrazioni medie di polveri in allevamenti avicoli in batteria a più livelli sono dell'ordine di 3 mg/m³.

Flussi di emissione. Al fine di condurre un'analisi di diffusione degli inquinanti e polveri che evidenzia le condizioni più sfavorevoli per la realtà aziendale, cautelativamente si procede al calcolo dei flussi di massa delle sostanze per tutti i capannoni aziendali, sia esistenti che in progetto, riferendosi ai fattori di emissione ricavati da bibliografia ...

TAB. E 1.1 Emissioni in atmosfera di ogni singola unità produttiva

Emissioni Inquinanti											
Capannone		Ventilatori									
codice	N° capi allevati	N° Ventilatori	Portata singola	Portata totale	ore/giorno di attività	Giorni/anno di attività	Tipo Inquinante	Flusso di massa			
	[-]	[-]	[m ³ /h]	[m ³ /h]	[h/d]	[-]	[-]	[g/s]	[kg/h]	[kg/d]	[t/anno]
A	19.000	8	36.180	289.440	5	365	NH ₃	0,107	0,39	9,27	3,38
							CH ₄	0,047	0,17	4,06	1,48
B	30.200	14	36.180	506.520	5	365	NH ₄	0,170	0,61	14,73	5,38
							CH ₅	0,075	0,27	6,45	2,36
C	24.000	14	36.180	506.520	5	365	NH ₅	0,135	0,49	11,70	4,27
							CH ₆	0,059	0,21	5,13	1,87
D	35.000	14	36.180	506.520	5	365	NH ₃	0,198	0,71	17,07	6,23
							CH ₄	0,087	0,31	7,48	2,73
E	18.000	9	36.180	325.620	5	365	NH ₄	0,102	0,37	8,78	3,20
							CH ₅	0,045	0,16	3,85	1,40
F	50.000	20	36.180	723.600	5	365	NH ₅	0,282	1,02	24,38	8,90
							CH ₆	0,124	0,45	10,68	3,90



ODORI						
Capannone						
codice	N° capi allevati	Peso complessivo vivo (1,8 kg/capo)	Flusso di unità Odorimetriche Europee (valore medio)			
			[OU _E /s]	[OU _E /ora]	[OU _E /giorno]	[OU _E /anno]
A	19.000	34,2	12.346,2	4,44E+07	1,07E+09	3,89E+11
B	30.200	54,4	19.624,0	7,06E+07	1,70E+09	6,19E+11
C	24.000	43,2	15.595,2	5,61E+07	1,35E+09	4,92E+11
D	35.000	63,0	22.743,0	8,19E+07	1,96E+09	7,17E+11
E	18.000	32,4	11.696,4	4,21E+07	1,01E+09	3,69E+11
F	50.000	90,0	32.490,0	1,17E+08	2,81E+09	1,02E+12
Totale:	176.200	317,16	1,14E+05	4,12E+08	9,89E+09	3,61E+12

POLVERI										
Capannone										
codice	N° capi allevati	N° Ventilatori	Portata singola	Portata totale	ore/giorno di attività	Giorni/anno di attività	Flusso di massa			
							[g/s]	[kg/h]	[kg/d]	[t/anno]
A	19.000	8	36.180	289.440	5	365	0,322	1,16	5,79	2,11
B	30.200	14	36.180	506.520	5	365	0,563	2,03	10,13	3,70
C	24.000	14	36.180	506.520	5	365	0,563	2,03	10,13	3,70
D	35.000	14	36.180	506.520	5	365	0,563	2,03	10,13	3,70
E	18.000	9	36.180	325.620	5	365	0,362	1,30	6,51	2,38
F	50.000	20	36.180	723.600	5	365	0,804	2,89	14,47	5,28

Si ribadisce che i risultati delle analisi condotte a seguito del campionamento sull'allevamento esistente hanno fornito dei valori di concentrazione sensibilmente più bassi dei limiti che la norma fornisce per le emissioni convogliate.

I ricettori sensibili considerati, che potrebbero venire interessati dalle sostanze gassose e particolati emesse dall'allevamento, nel dominio geografico considerato, sono prevalentemente fabbricati civili e industriali/artigianali e fattorie. In totale sono stati considerati n.8 ricettori, la cui scelta è stata effettuata in modo da coprire tutte le possibili direzioni di propagazione delle sostanze. La posizione geografica dei ricettori è riassunta nella seguente tabella:



	Edifici									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Capannoni	Distanza relativa tra capannone ed insediamento [m]									
Tipo:										
A	196	358	323	761	524	1252	142	557	336	975
B	171	317	266	726	520	1244	106	496	280	1007
C	172	305	244	715	525	1245	105	470	253	1019
D	180	303	235	713	534	1251	113	457	235	1023
E	180	326	284	733	513	1239	111	517	306	1001
F	195	303	225	711	548	1260	131	439	207	1030
Gruppo	164	331	308	729	484	1213	119	545	360	1010

La mappa che segue evidenzia la posizione dei ricettori considerati rispetto al confine di proprietà (le distanze sono espresse in metri). I ricettori considerati sono costituiti da edifici residenziali o piccole fattorie.

Lo studio effettuato per la valutazione degli impatti relativamente alla dispersione degli inquinanti in atmosfera che saranno immessi durante l'attività zootecnica ha evidenziato che, si avrà un aumento delle emissioni non significativo. Le concentrazioni delle sostanze emesse, in particolare ammoniaca, previste dal modello di dispersione sono in ogni punto ampiamente inferiori ai limiti che la norma prevede per le emissioni convogliate. Non esistono quindi rischi di inquinamento atmosferico. I valori di odore ai ricettori più vicini sono inferiori ai criteri di accettabilità proposti nelle linee guida. L'allevamento zootecnico non comporta rischi per la qualità dell'aria (intesa come impatto da odori molesti) tutto ciò in relazione alla tipologia di allevamento e all'adozione delle migliori tecniche costruttive e gestionali oggi conosciute.

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed in particolare per l'attività IPPC in oggetto indicata al punto 6.6 lett. a) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che la BAT-AEL per l'azoto totale escreto di cui alla tabella 1.1 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per galline ovaiole prevede un intervallo pari a 0,4 – 0,8 (kg N escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari 0,80 (kg N escreto/posto animale/anno) per galline ovaiole

CONSIDERATO che la BAT-AEL per il fosforo totale escreto di cui alla tabella 1.2 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per le galline ovaiole un intervallo pari a 0,10 – 0,45 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari a 0,45 per le galline ovaiole;

CONSIDERATO che la BAT-AEL per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline è la seguente:

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,02 — 0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 — 0,13 ⁽¹⁾

(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH₃/posto animale/anno.

RITENUTO per quanto concerne le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole dell'impianto IPPC in esame che occorre fissare il valore limite superiore dell'intervallo della sopracitata BAT AEL per ciascuna tipologia di animale allevato, come da tabella seguente:

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,13 ⁽¹⁾

CONSIDERATO che la BAT-AEL per l'azoto totale escreto di cui alla tabella 1.1 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per le scrofe (inclusi i suinetti) prevede un intervallo pari a 17,0 – 30,0 (kg N escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari 30,0 (kg N escreto/posto animale/anno) per le scrofe (inclusi i suinetti);

CONSIDERATO che la BAT-AEL per il fosforo totale escreto di cui alla tabella 1.2 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per le scrofe (inclusi i suinetti) prevede un intervallo pari a 9,0 – 15,0 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari a 15,0 per le scrofe (inclusi i suinetti);

CONSIDERATO che la BAT-AEL per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini è la seguente:



Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 ⁽²⁾⁽³⁾
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 ⁽⁴⁾
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 ⁽⁵⁾⁽⁶⁾
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 ⁽⁷⁾⁽⁸⁾

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.

(2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 4,0 kg NH₃/posto animale/anno.

(3) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite superiore del BAT-AEL è 5,2 kg NH₃/posto animale/anno.

(4) Per gli impianti esistenti che utilizzano BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 7,5 kg NH₃/posto animale/anno.

(5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

(6) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

(8) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7, a8 o 30.a16, il limite superiore del BAT-AEL è 5,65 kg NH₃/posto animale/anno.

RITENUTO per quanto concerne le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini dell'impianto IPPC in esame che occorre fissare il valore limite superiore dell'intervallo della sopracitata BAT AEL per ciascuna tipologia di animale allevato, come da tabella seguente:

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	2,7 ⁽²⁾⁽³⁾
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	5,6 ⁽⁴⁾
	Suinetti svezzati	0,53 ⁽⁵⁾⁽⁶⁾
	Suini da ingrasso	2,6 ⁽⁷⁾⁽⁸⁾

CONSIDERATO E RILEVATO in merito all'impatto sulle acque relative al ciclo produttivo il Proponente indica che: Gestione *delle acque di prima pioggia*. *Il verificarsi di un qualsiasi fenomeno di*



pioggia non provoca inquinamento in quanto: non ci sono stoccaggi di pollina all'esterno; non c'è accumulo di materie prime all'esterno; i rifiuti (imballaggi in plastica, vetro o altro) vengono raccolti per il deposito temporaneo in apposite aree interne per cui non si ha rischio di dilavamento; non sono presenti ne sfiati ne scarichi di condense; le polveri e le piume che escono dai ventilatori estrattori, grazie ai deflettori sistemati in parallelo ai ventilatori estrattori si depositano alla base della parete del ricovero e da qui vengono eliminate con spazzamento manuale o meccanico.

Gestione delle acque di lavaggio. La pulizia dei capannoni avviene con sistemi a secco, non viene effettuato il lavaggio delle superfici e l'uso dell'acqua si limita alla preparazione delle soluzioni disinfettanti, i contenitori di tali prodotti prima di essere stoccati negli appositi depositi, vengono accuratamente lavati e risciacquati e le acque di queste operazioni vanno aggiunte a quelle di diluizione negli appositi recipienti di distribuzione.

Gestione delle acque nere. Sono quelle provenienti dai servizi igienici. Questi servizi sono dotati di vasca Imhoff seguita da impianto di depurazione con sub-irrigazione.

CONSIDERATO E RILEVATO in merito all'impatto sull'uso di disinfettanti relativo al ciclo produttivo il Proponente indica che: *Il disinfettante usato è l'acqua ossigenata. Essa accoppia all'elevato potere disinfettante la proprietà di non produrre residui pericolosi per l'ambiente. Viene usata in soluzione acquosa alla concentrazione dell'1-2%.*

CONSIDERATO E RILEVATO in merito all'impatto sull'uso di rifiuti relativo al ciclo produttivo il Proponente indica che: *Per la gestione delle carcasse degli animali morti nella fase di allevamento l'Azienda applica quanto previsto dall'Ordinanza Ministeriale 26-08-2005 e successive modifiche ed integrazioni. Gli operatori giornalmente visitano i locali di allevamento, verificano lo stato di vitalità degli animali e raccolgono i morti. Le carcasse degli animali vengono prelevate dai ricoveri, in appositi contenitori chiusi e posti nel congelatore presente in azienda. Periodicamente vengono conferiti a ditta autorizzata alla raccolta, al trasporto e al trattamento di essi. Ad ogni ritiro viene rilasciata apposito formulario. Imballaggi, contenitori di prodotti disinfettanti e detergenti, rifiuti da attività di manutenzione: vengono posti in appositi locali, segnalati all'esterno con adeguato cartello con codice CER, per il deposito temporaneo e poi conferiti a ditta autorizzata al trasporto e al trattamento. Ad ogni ritiro viene rilasciata apposito formulario. Il rischio legato alla produzione di rifiuti può essere considerato irrilevante vista la loro corretta gestione.*

CONSIDERATO E RILEVATO in merito all'impatto sul suolo relativo al ciclo produttivo il Proponente indica che: *L'Azienda non scarica materiali di alcun genere sul suolo.*

CONSIDERATO E RILEVATO in merito all'impatto sul rumore relativo al ciclo produttivo il Proponente indica che: *Le possibili sorgenti di rumore presenti in azienda, che comunque non superano i limiti previsti, si possono identificare come di seguito: impianto di ventilazione che prevede la presenza di ventilatori estrattori posizionati sulle testate dei capannoni; il loro funzionamento può considerarsi sia diurno che notturno a seconda delle esigenze; il generatore di corrente collocato all'esterno delle strutture utilizzato in caso di emergenza; attrezzatura ad aria compressa per il lavaggio e la disinfezione saltuaria degli impianti. .. Il rispetto dei limiti di legge sopracitati è stato condotto considerando*



l'effettiva distanza tra sorgente e ricevitore, cioè la distanza del gruppo di ventilatori di ogni capannone rispetto al singolo ricevitore. Questo approccio consente una valutazione dell'effetto complessivo prodotto dalle sorgenti. Le distanze in gioco tra sorgenti e ricevitore sono tali da poter considerare il modello emissivo per sorgenti puntiformi. I calcoli del livello di potenza sonora sono stati condotti nell'ipotesi di campo libero, cioè in assenza di ostacoli e considerando tutti i ventilatori accesi. In effetti, le aree sia interne che intorno l'allevamento, presentano una diffusa vegetazione costituita da alberi (prevalentemente carrubeti e uliveti) che contribuiscono ad attenuare i rumori percepiti ed è opportuno ribadire che i ventilatori non vengono quasi mai accessi tutti insieme.

Questa ipotesi tende a sovrastimare i livelli di pressione sonora percepiti dagli utenti esterni l'azienda e quindi si può ritenere consenta di condurre una valutazione in sicurezza. Sulla base delle valutazioni precedentemente condotte si deduce che l'azienda non ricade nella categoria di allevamento rumoroso, in quanto rientra nei limiti di legge.

CONSIDERATO E RILEVATO in merito ai rischi sulla popolazione relativi al ciclo produttivo il Proponente indica che: *Il funzionamento dell'impianto non ha effetti negativi sulla popolazione viste le adeguate distanze dai centri abitati e dalle abitazioni nelle vicinanze. Considerato che l'impiantistica utilizzata è la migliore ad oggi disponibile la diffusione di odori e di polveri è limitata. Gli allevamenti avicoli sono costantemente controllati dai veterinari aziendali e dai veterinari dell'ASP che monitorano lo stato sanitario degli animali e il rispetto delle prassi igienico sanitarie.*

CONSIDERATO che il Proponente ha presentato il PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO quale parte integrante della documentazione presentata dall'Azienda per la procedura di rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale. Tale Piano prevede: *i controlli a carico del gestore; i controlli a carico dell'Autorità di Controllo su una serie di aspetti ambientali e gestionali.*

CONSIDERATO E RILEVATO in merito ai rischi su fattori sociali e ambientali proponente indica che: *L'insediamento contribuisce allo sviluppo occupazionale ed economico del territorio: impiego di operatori per la gestione dell'attività aziendali e la manutenzione degli impianti; crea un indotto occupazionale significativo nella selezione e confezionamento delle uova e nella loro commercializzazione, nella produzione di mangimi, nell'occupazione di professionisti (veterinari, analisti di laboratorio, funzionari di enti pubblici, ecc.); l'allevamento producendo pollina permette un minor impiego di fertilizzanti chimici e la lotta alla desertificazione del territorio.*

CONSIDERATO E RILEVATO in merito alla analisi degli impatti su beni culturali e paesaggistici il sito interessato dall'allevamento, rientra nelle aree tutelate dal Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa. L'insediamento, per la parte in progetto, determina modifiche del paesaggio attuale, ma il proponente non descrive tale aspetto di particolare interesse. Gli impatti paesaggistici se non sono trascurabili incidono sui caratteri d'insieme del paesaggio, anche sotto il profilo della percezione dello stesso, soprattutto perché la struttura si insedia su un mosaico di terreni agricoli coltivati e terrazzati dove già si è avviato un deterioramento di tali aspetti per azione della presenza di altri opifici, cave e strutture residenziali sparse.



CONSIDERATO E RILEVATO in merito all'amianto il Proponente non indica un piano di smantellamento e non specifica se i fabbricati esistenti hanno coperture in materiali di meritevoli di particolare attenzione quali il cemento-amianto che dovranno rimosse e smaltite secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

CONSIDERATO E RILEVATO che in relazione alle MTD, è opportuno fare riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini del 15/02/2017;

CONSIDERATO che nello SIA in merito al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO occorre specificare che il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta. Con la redazione di questo documento il gestore dell'allevamento si impegna ad eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione così come previsto nel PMC così impostato: Monitoraggio e controllo materie prime - Monitoraggio e controllo risorse idriche - Monitoraggio e controllo energia - Monitoraggio e controllo consumo combustibili - Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera - Monitoraggio e controllo emissioni in acqua - Monitoraggio e controllo rumore - Monitoraggio e controllo rifiuti in uscita - Suolo (nessun controllo).

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente produce il Piano di Monitoraggio Ambientale (da redigere secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)"

CONSIDERATO che ARPA con nota prot. DRA 92562 del 27/12/2023, recante parere con prescrizioni sul Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) trascrive che "Il PMA potrà essere soggetto a modifica, da sottoporre ad approvazione dell'A.C. e di ARPA Sicilia, in esito allo svolgimento delle attività previste."

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente ha presentato un elaborato specifico relativo all'applicazione delle BAT in riferimento alle Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT).

RISCONTRO ALLE CRITICITA' EVIDENZIATE NEL P.I.I. DELLA C.T.S. n. 189 del 24/11/2022

- 1) Si chiede la coerenza e la compatibilità del progetto proposto con il Vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D. 3267/23".



CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 afferma quanto segue: *Lo scopo del vincolo idrogeologico, introdotto con il Regio Decreto n.3267/1923, è di conservare e difendere l'ambiente garantendo che alcuni interventi dell'uomo (scavi, cambio di coltura, disboscamenti, ecc.) non interferiscano con esso compromettendone la stabilità o provocando fenomeni che possono arrecare danni alla collettività. Il vincolo, che riguarda aree di qualsiasi natura e utilizzo, si concentra nelle zone montane e collinari, boscate o non boscate e lungo i corsi d'acqua, non preclude la possibilità di realizzare interventi ma li subordina all'ottenimento di un parere reso dagli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste.*

PRESO ATTO che l'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Ragusa ha rilasciato parere favorevole alla costruzione di tutti i manufatti in quanto il progetto risulta coerente e compatibile con il vincolo

CONSIDERATO e VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 1

- 2) Si chiede di completare la documentazione di progetto con tutti gli elaborati mancanti fra i quali il Piano di cantierizzazione, il Cronoprogramma ed il piano di dismissione delle opere.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. n.49599_DEL_29_-06_-23 fornisce le informazioni relative all'integrazione al piano di dismissione delle opere e relativo crono programma.

Per il capannone in ampliamento si stima una vita media di cinquant'anni, al termine dei quali, qualora le opere non soddisfano i requisiti di efficienza funzionale e sicurezza si procederà al suo completo smantellamento con conseguente ripristino del sito nelle condizioni ante-operam.

Lo smantellamento dell'attrezzatura alla fine della sua vita utile avverrà nel rispetto delle norme di sicurezza presenti e future, attraverso una sequenza di fasi operative che sinteticamente sono riportate di seguito:

- *disconnessione delle attrezzature e dell'impianto fotovoltaico dalla rete elettrica;*
- *smontaggio di quadri elettrici e cavi con recupero del materiale riciclabile (ad esempio il rame dei fili elettrici);*
- *smontaggio dei pannelli che compongono il fotovoltaico;*
- *smontaggio delle strutture di supporto alla copertura;*
- *smontaggio di tutte le attrezzature con la possibilità di perseguire due strade:*
 - o *la vendita come attrezzatura usata;*
 - o *recupero del materiale riciclabile (ad esempio il materiale ferroso dei ventilatori, motori elettrici, ecc.) mentre il materiale non recuperabile si conferirà a ditte autorizzate per lo smaltimento;*
- *smontaggio dei pannelli tipo sandwich dalla copertura e dai tamponamenti perimetrali;*
- *smontaggio della struttura portante in acciaio (arcarecci, travi, baraccature, controventi e colonne) che potrà essere interamente conferita a ditte destinate al riciclo dell'acciaio;*
- *demolizione e asportazione della pavimentazione e fondazioni, le quali verranno smaltite presso discariche o recuperate per altri cantieri come materiale di sottofondo.*
- *valutazione di eventuali interventi di bonifica del terreno.*



- *La viabilità a servizio dell'impianto sarà smantellata e rinaturalizzata solo limitatamente in quanto essa in parte è costituita da vie già esistenti.*

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 2 è superata con la condizione ambientale N. 10 contenuta nel presente parere.

- 3) Si chiede di dimostrare quanto già eseguito in merito alle terre e rocce da scavo in aderenza ai contenuti indicati nel DPR 120/2017, rilevato che da una analisi effettuata mediante la visualizzazione con Google Earth risulta che la fase di cantiere è stata già iniziata ed è visibile il nuovo fabbricato in progetto (Capannone F) oggetto della presente valutazione. In particolare, occorre: chiarire i volumi di scavo e le modalità di gestione, (distinti per tipologia di intervento), relativi a tutti gli interventi previsti` direttamente connessi al progetto, (ivi compresi gli interventi riguardanti l'esecuzione delle condutture, scavi di sbancamento per realizzare nuovi opifici, sistemazioni esterne, ecc.) che si sono realizzare.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato RS06EDP0008A1 fornisce i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 3 è superata con la condizione ambientale N 11 contenuta nel presente parere.

- 4) Si chiede la coerenza e la compatibilità del progetto con i seguenti ed ulteriori strumenti pianificatori:
- *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa (P.T.C.P)*
 - *Piano Regolatore Generale delle Acque della Regione Sicilia;*
 - *Piano Faunistico Venatorio;*
 - *Piano Forestale Regionale;*
 - *Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (PTI);*
 - *Programma di Sviluppo Rurale (PSR);*
 - *Piano della Qualità dell'Aria (PTQA);*

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 4

- 5) In relazione all'approvvigionamento del materiale di partenza (pollastre) si chiede di specificare e dimostrare la garanzia e la reale fattibilità dell'opera mediante studi appropriati, specificando e valutando le relative istanze dal fornitore.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599 _DEL_29_-06_-23 afferma quanto segue:



L'azienda Soc. Agr. Flli Cannizzaro s.r.l. a partire dal 2017 ha siglato un contratto di soccida (vedi Allegato A) per l'allevamento di galline ovaiole per uova da consumo con l'azienda Avicola Mediterranea s.r.l, con sede a Modica in Via Torre Cannata Olivieri sn, p.iva 01326980883. L'azienda soccidante, Avicola Mediterranea srl, acquista pollastre di circa 120 giorni da aziende locali (pulcinaie) specializzate negli allevamenti di pollastre. Gli accordi con i fornitori e la programmazione riguardante i cicli di allevamento, fatta da Avicola Mediterranea, fanno sì che sia sempre garantita la disponibilità delle pollastre.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 5

- 6) In relazione all'approvvigionamento idrico garantito dal pozzo occorre dimostrare la reale affidabilità dell'opera mediante studi appropriati, corredati da relative istanze.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 dichiara quanto segue:
L'azienda al momento non utilizza le acque del pozzo bensì quelle erogate dal Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa, il quale ha rilasciato per l'utilizzo la Concessione n. 577 del 27/10/2008.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 6

- 7) Si chiedono chiarimenti, in merito alla fornitura idrica dalla rete comunale, specificando sia la distanza dell'allaccio dalla rete che la disponibilità del Comune o Ente Gestore a fornire un quantitativo idrico costante di acqua potabile.

VISTO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 dichiara quanto segue:
L'azienda al momento utilizza le acque erogate dal Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa, il quale ha rilasciato per l'utilizzo la Concessione n. 577 del 27/10/2008.
Tuttavia, l'Ente non garantisce la continuità della fornitura riservandosi la facoltà di interrompere il servizio in qualsiasi momento. Qualora si dovesse verificare tale ipotesi, nel territorio comunale sono presenti numerosi autotrasportatori dotati di regolare licenza di attingimento, rilasciata dall'Ufficio del Genio Civile di Ragusa tramite il comune di Modica, che possono far fronte alle necessità dell'allevamento.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità 7.

- 8) Si chiede di produrre, nello Studio Geologico, la carta geologica e la carta idrogeologica in scala adeguata, derivanti dai rilievi effettuati in situ. Si chiede, inoltre, di integrare gli aspetti legati alla ricostruzione della piezometrica dell'area, alla modellazione geologica e geotecnica attraverso stratigrafie e sezioni in scala adeguata.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0003A1 fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 8



- 9) Si chiede di integrare lo studio Geologico relativo alla fossa di tipo Imhoff degli allegati previsti in scale adeguate e produrre una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri.

CONSIDERATO che in merito a tale punto il proponente, con nota prot. A.R.T.A. n. 34823 del 16/05/2023 ha riscontrato parzialmente quanto richiesto, trasmettendo la seguente documentazione integrativa:

- S06IST0001A1 – Istanza integrazione
- RS06ADD0002A1 – Relazione Tecnica integrativa
- RS06ADD0003A1 – Studio Geologico integrativo
- RS06ADD0004A1 – Documentazione fotografica

CONSIDERATO che in merito a tale punto il proponente, con nota prot. A.R.T.A. n. 49599 del 29/06/2023 ha riscontrato parzialmente quanto richiesto, trasmettendo la seguente documentazione integrativa:

- RS06REL0005A1 Relazione Tecnica integrativa
- RS06EDP0008A1 Relazione sulle rocce di scavo
- RS06EDP0007A1 distanza da fonti idriche pubbliche.

VALUTATO pertanto che non è stata prodotta “una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri”, la criticità 9 non è superata pertanto viene imposta la condizione ambientale N 5 contenuta nel presente parere.

- 10) Dovranno essere prodotti adeguati e completi report fotografici aziendali comprensivi di descrizioni dei luoghi, dei locali, uffici, degli impianti, delle installazioni, con evidenziati i punti di scatto.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0004A1 fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 10

- 11) Si chiede di produrre un piano per gli sversamenti accidentali di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 dichiara quanto di seguito riportato:

La ditta Società agricola f.lli Cannizzaro s.r.l. unipersonale ha effettuato la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentare la Relazione di Riferimento relativa all'allevamento avicolo sito in c.da Catanzarello a Modica (RG).



La verifica è stata svolta secondo la procedura prevista dall'Allegato 1 del DM 272/2014: "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento". Tale procedura è rappresentata nel diagramma di flusso di seguito riportato e segue 4 fasi.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato Relazione - VERIFICA SUSSITENZA OBBLIGO PRESENTAZIONE RELAZIONE DI RIFERIMENTO fornisce i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

CONSIDERATO quanto prodotto e **VALUTATO** che il proponente non riscontra interamente le richieste, la criticità 11 è superata con la condizione ambientale N 1 contenuta nel presente parere.

- 12) Si chiede di integrare le informazioni in merito ai congelatori per la collocazione degli animali morti, riportando le dimensioni e l'ubicazione.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 dichiara quanto segue:

Il congelatore delle carcasse degli animali morti si trova all'interno di un vano deposito posto nell'angolo sud ovest del capannone. Ha una capienza di It 400 circa e si ritiene sufficiente al fabbisogno dell'allevamento.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 12

- 13) Si chiede di integrare le informazioni in merito alla tipologia di lettiera da utilizzare in funzione delle diverse fasi di allevamento.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 dichiara quanto di seguito riportato:

Per l'allevamento in oggetto non si fa uso di lettiera. Le deiezioni vengono estratte dai ricoveri (tre volte alla settimana) azionando i nastri trasportatori dotati di raschietti, caricate su camion e interamente conferite a terzi, autorizzati ai sensi dell'All.2 (Disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e da piccole aziende agroalimentari) del Piano di tutela delle acque della Sicilia (di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152). I Capannoni "A" ed "E", destinati ad allevamento in voliera, sono dotati di raschietti. Tali raschietti sono posti alla base delle gabbie, sul pavimento, una volta azionati trascinano la pollina alla testa dei capannoni in corrispondenza del nastro trasportatore che va a rifornire un camion o rimorchio agricolo posto all'esterno.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 13

- 14) Si chiede di integrare le informazioni in merito alle opere di sistemazione esterna delle quali non si dà evidenza, rimodulando il CME e prevedendo un adeguato impianto di irrigazione, integrando lo SIA in merito ai consumi idrici tenendo conto dei quantitativi necessari per la



corretta gestione della barriera vegetale individuata come soluzione con elevato effetto di mitigazione di impatti.

VALUTATO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 e nel documento *Studio_Impatto_odorigeno_Flli_Cannizzaro_signed* specifica che saranno previsti “*interventi di miglioramento ambientale che il progetto persegue e volti ad implementare la barriera naturale esistente con ulteriori piantumazioni di alberature ad alto fusto*”, si ritiene riscontrata la criticità n. 14 con la condizione ambientale N 2 contenuta nel presente parere.

- 15) Si chiede di integrare lo SIA con una descrizione delle principali alternative ragionevoli di progetto compresa l'alternativa zero, con la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale oltretutto di integrare lo SIA in merito agli impatti cumulativi.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto

VALUTATO quanto prodotto, la criticità n. 15 è superata.

- 16) Si chiede di integrare lo SIA con una descrizione in merito ai rischi su fattori sociali e ambientali riguardanti il cumulo dell'allevamento avicolo e l'allevamento dei suini.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 16

- 17) Per quanto concerne la componente atmosfera, lo S.I.A. dovrà in particolare essere integrato con uno studio sulle ricadute odorigene su un intorno di 3 km dall'area di impianto, considerata la presenza di ricettori ad una distanza minima di 40 metri. Si suggerisce, di considerare a riferimento le indicazioni, in assenza di una normativa specifica di settore, delle LL.GG. della Prov. di Trento “per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno” pubblicate nel 2016. Gli esiti dello studio andranno condivisi con ARPA Sicilia.

VALUTATO che in merito a tale punto il proponente fornisce adeguati chiarimenti nel documento denominato “*Studio_Impatto_odorigeno_Flli_Cannizzaro_signed*”, la criticità n. 17 è superata con prescrizioni

- 18) In considerazione agli elevati consumi energetici previsti, si chiede di valutare l'adozione di ulteriori misure per la riduzione dei consumi energetici chiede di integrare lo SIA con una descrizione in merito ai rischi su fattori sociali e ambientali riguardanti il cumulo dell'allevamento avicolo e l'allevamento dei suini.



CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 chiarisce ed integra quanto di seguito riportato:

Il fabbisogno di energia elettrica dell'allevamento (Capannoni A, B, C, D, E e centro preselezione uova), è molto variabile in base alla stagione, in genere si registrano picchi dei consumi nei mesi più caldi dovuti al maggior funzionamento degli impianti di ventilazione e di abbeveraggio.

Il fabbisogno medio annuo di energia elettrica, valutato sulla base della fatturazione ENEL e della produzione da impianto fotovoltaico (66 kWp di potenza) secondo quanto fornito dall'azienda è circa 240 MWh, di cui circa 183 MWh/anno acquistata dall'esterno (rete elettrica) e circa 55 MWh/anno derivante da autoconsumo.

L'impianto fotovoltaico ha una capacità produttiva di circa 89 MWh/anno, di cui 55 MWh/anno auto consumati e 34 MWh/anno ceduti alla rete.

Per il capannone "F" in fase di costruzione, si stima un consumo elettrico di circa 108 MWh e l'installazione di un impianto fotovoltaico per una potenza stimata pari a 81 kWp per una quantità di energia autoprodotta di 109 MWh/anno.

In definitiva si ha:

Fabbisogno elettrico: 348 MWh/anno

Autoprodotta (66 kWp +81 kWp): 198 Mwh/anno

Autoconsumata: 120 MWh/anno

Ceduta all rete: 78 MWh/anno

Per ciò che è lo stato attuale e ciò che è previsto con la realizzazione del capannone F, l'azienda dovrebbe riuscire a produrre da fotovoltaico circa il 56% dell'energia richiesta per l'attività.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 18

- 19) In merito alla componente ambientale aria si chiede di prevedere la valutazione dell'impatto per quanto concerne il CH₄, nonostante ne sia stata calcolata una produzione annua, anche in relazione dei recettori sensibili presenti in un intorno inferiore ai 500 metri.

VISTO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 chiarisce ed integra quanto di seguito riportato:

Relativamente alle emissioni di CH₄ si precisa che mentre le MTD in materia di allevamenti (D.M. 29.01.2007) per gli allevamenti avicoli davano per il metano un fattore di emissione di riferimento di 0,078 kg/capo/anno (da cui deriva il calcolo: 0,078x 177.000 capi = 13,81 t/anno

Della quantità 13,81 t/anno, il 15,4% (2,13 t/anno) è di origine enterica (ineliminabile) ed il restante 84,6% (11,7 t/anno) proveniente dalla fase di stoccaggio della pollina. Si precisa che il documento di cui sopra non fa alcun riferimento al metano come analita da monitorare.

Nel caso in esame si ricorda che in azienda non è presente alcun stoccaggio della pollina.

VALUTATO quanto prodotto, la criticità n. 19 è superata.

- 20) Considerato che le suddette aree impermeabilizzate devono essere tenute costantemente pulite, come richiesto dalle norme di bio-sicurezza, il titolare dell'insediamento dovrà predisporre un piano di gestione dalle aree impermeabili scoperte soggette allo svolgimento



delle normali attività allo scopo di minimizzare il rischio di contaminazione delle relative superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 20

21) Si chiede di fornire una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, nella fase di dismissione.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 chiarisce ed integra quanto di seguito riportato:

Nel caso di dismissione le attrezzature verranno vendute come usate o conferite ad aziende autorizzate per il recupero.

Le opere edili, quali elementi portanti e opere di finitura, smontate o abbattute verranno avviate a smaltimento, nel rispetto della normativa vigente.

Gli interventi di eliminazione dei fabbricati prevedono:

- *smontaggio di tutti gli impianti con il recupero del materiale riciclabile (ad esempio il rame degli impianti elettrici, il materiale ferroso dei ventilatori, ecc.); il materiale non recuperabile si conferirà a ditte autorizzate per lo smaltimento;*
- *smontaggio della copertura, dei tamponamenti, della struttura portante, demolizione della pavimentazione e delle fondazioni e relativo smaltimento nel rispetto della normativa cogente.*
- *asportazione della pavimentazione e delle fondazioni, che verranno smaltite presso discariche o recuperate per altri cantieri come materiale di sottofondo.*
- *valutazione di eventuali interventi di bonifica del terreno.*

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 21

22) Si chiede di specificare nello SIA la flora e la fauna presente e di prevederne gli impatti e le misure di mitigazione adeguati.

VISTO che il Proponente nel documento denominato RS06ADD0002A1 dichiara quanto di seguito riportato:

Flora e fauna selvatica

Essenze erbacee ed arboree

Nella pertinenza dell'insediamento e nei terreni circostanti è stata rilevata la presenza delle seguenti essenze vegetali: more, cedro bianco, papavero, crisantemo campestre, grespino comune, malva parviflora, parietaria, farinello comune, forasacco, thermopsis rhombifolia, linaria vulgaris, filigrana comune, brassica nigra, lactuca serriola, avena fatua, asparago selvatico, borragine, galium aparine.

Le essenze arboree sono invece poco numerose e si contano alcuni esemplari di mandorlo, ulivo e bagolaro.

Fauna selvatica



Le specie presenti, alcune delle quali non stanziali, sono le seguenti: coniglio, lepre, volpe, donnola, riccio, biacco, pernice, tortora, quaglia, colombaccio, cardellino, passero, upupa, gazza, ghiandaia, tordo, storno comune, merlo.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 22

- 23) Lo SIA dovrà essere redatto in riferimento alle sopra scritte criticità secondo i contenuti e le indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020.

CONSIDERATO che con nota prot. A.R.T.A. n. 34823 del 16/05/2023 il proponente ha riscontrato il P.I.I. n. 189/2022, trasmettendo la seguente documentazione integrativa:

- S06IST0001A1 – Istanza integrazione
- RS06ADD0002A1 – Relazione Tecnica integrativa
- RS06ADD0003A1 – Studio Geologico integrativo
- RS06ADD0004A1 – Documentazione fotografica

PRESO ATTO che il proponente, in merito a tale punto, ha integrato la documentazione richiesta, pertanto la criticità n. 23 è superata.

- 24) Si chiede di produrre il PMA, per le componenti ambientali individuate, redatto per le fasi (ante operam-corso operam e post operam) secondo “Le Linee Guida per la predisposizione Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.lgs. 163/2006 e s.m.i.)” del Ministero della Transizione ecologica, già Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare.

PRESO ATTO che il proponente ha integrato quanto richiesto da ARPA nella conferenza dei servizi del 31/10/2023 nella documentazione denominata “DITTA_ALLEGATI NOTA PROT. N. 82509 DEL 13/11/2023”.

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 24 è superata con la condizione ambientale n. 3 contenuta nel presente parere.

- 25) Si chiede di fornire un elaborato relativo all’applicazione delle BAT in riferimento al documento DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 e di rappresentare in forma tabellare quali BAT, dettagliando le modalità di applicazione e motivando le ragioni per le BAT non adottate.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Relazione Tecnica Integrativa prot. _n.49599_DEL_29_-06_-23 fornisce i chiarimenti circa le BAT utilizzate e di seguito si riporta lo schema tabellare con l’indicazione delle BAT utilizzate dal proponente:

e dichiara quanto di seguito riportato:



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 1 – Sistemi di gestione ambientale	X			L'azienda lavora seguendo un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).
BAT 2 – Buona Gestione : a) Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola	X			Il sito aziendale è già esistente
BAT 2 – Buona Gestione : b) Istruire e formare il personale	X			L'Azienda, all'interno del SGA, pianifica costantemente formazione e informazione a tutto il personale sugli Aspetti e Impatti Ambientali
BAT 2 – Buona Gestione : c) Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici...	X			L'azienda ha elaborato un Piano di Emergenza Ambientale. Durante l'anno sono previsti inoltre esercitazioni su eventuali emissioni impreviste.
BAT 2 – Buona Gestione : d) Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature,	X			All' interno del SGA & previsto un Piano di Manutenzione relativamente ai macchinari, alle diverse parti terno del SGA & previsto un Piano di manutenzione impiantistiche e alle attrezzature
BAT 2 – Buona Gestione : e) Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	X			Le carcasse animali sono stoccate in celle frigo poste distanti dall'area di stabulazione.
BAT 3 a – Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	X			L'allevamento avicolo & gestito mediante alimentazione multifase. Tale alimentazione consiste nel poter creare una specifica formulazione di mangime a seconda dell'età e delle esigenze dell'animale, ciò consente di poter calibrare un'alimentazione ben precisa per ogni fase di crescita dell'animale.
BAT 3 b - Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	X			Le formulazioni di mangime create per ogni fase, garantiscono all'animale, l'assimilazione di proteine attraverso prodotti sia di origine organica, orzo, mais, soia, che



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 3 c - Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	X			di origine inorganica mediante l'uso di integratori. Infatti, le proteine di origine vegetale, non essendo sufficienti ad integrare i quantitativi minimi indispensabili per il benessere dell'animale, l'aggiunta di opportune quantità di integratori quali: metionina, lisina, fitasi e fosfato bicalcico o monocalcico consente di garantire l'apporto minimo nei nutrienti evitando che l'animale ecceda nei consumi di mangime. Un'attenta formulazione del mangime consente quindi di sfruttare al massimo i nutrienti presenti e quindi far sì che l'animale, mediante il processo digestivo, possa assorbire il corretto quantitativo. Assorbire correttamente i nutrienti presenti nel mangime consente di evitare un'eccessiva concentrazione di composti sottoprodotti della digestione, che nelle escrezioni, a causa di processi di fermentazione, potrebbero favorire la formazione di ulteriori sottoprodotti che possono dar luogo a odori, ammoniaca, ossidi di azoto o fosfati. I processi di fermentazione vengono controllati mediante una attenta gestione del microclima all'interno dei capannoni ed una periodica ventilazione. La gestione del microclima e quindi degli scambi d'aria mediante ventilazione, viene controllato mediante una centralina che riceve le informazioni ambientali mediante termosonde.
BAT 3 d - Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	X			
BAT 4 a - Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	X			
BAT 4 b - Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)	X			
BAT 4 c - Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	X			
BAT 5 a - Registrazione del consumo idrico.	X			
BAT 5 b - Individuazione e riparazione delle perdite.	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
				impiantistiche, dei macchinari e delle attrezzature
BAT 5 c – Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione			X	Per le aree di stabulazione si prevede una pulizia a secco.
BAT 5 d - Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	X			Utilizzo di abbeveratoi antispreco.
BAT 5 e - Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	X			
BAT 5 f - Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia		X		Non è prevista la raccolta dell'acqua piovana.
BAT 6 a - Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	X			In Azienda è presente un “Piano di Pulizia” che comprende anche le aree esterne.
BAT 6 b - Minimizzare l'uso di acqua.	X			L'acqua è utilizzata il meno possibile. E' infatti previsto il sistema di pulizia a secco dei ricoveri.
BAT 6 c - Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	X			E' prevista la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia per le piazzole di sosta e movimentazione dei veicoli.
BAT 7 a - Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	X			E' previsto un sistema di collettamento delle acque reflue civili verso una fossa imhoff.
BAT 7.b - Trattare le acque reflue.	X			Le acque reflue civili vengono trattate mediante fossa Imhoff e condotta disperdente.
BAT 7.c - Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	X			Per l'allevamento dei suini & previsto lo spandimento agronomico dei reflui prodotti secondo Aut. Allo scarico prot. 1821 del 2008



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 8a - Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	X			Il raffreddamento avviene con sistema PAD Cooling. Nei capannoni di Galline Ovaiole non è previsto riscaldamento.
BAT 8.b - Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	X			Per ciascun capannone è prevista una centralina per il controllo del microclima che permette di mantenere costante la temperatura impostata e garantire il giusto tasso di ricambi di aria.
BAT 8.c - Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.		X		I capannoni aziendali sono stati realizzati in epoche diverse. Alcuni (A, C ed E) derivano da ristrutturazioni, mentre gli altri (B, D e F da realizzare) da realizzazioni più recenti. Nel caso delle ristrutturazioni la tamponatura è in muratura portante mentre la copertura è in pannelli sandwich (isolanti, leggeri e di facile posa). I capannoni più recenti sono tamponati e chiusi in copertura con pannelli Sandwich. Nel caso di allevamenti intensivi di galline ovaiole lo scambio termico e l'umidità indotta dagli animali stessi è tale da non richiedere riscaldamento nei periodi invernali per cui non c'è dispendio di fonti energetiche. Nei periodi estivi il raffrescamento è garantito dai padcooling i quali sono una tecnica di raffrescamento a bassi consumi energetici visto che si adoperano piccole pompe di ricircolo dell'acqua, che sfruttano il principio del raffrescamento per evaporazione dell'acqua ed umidificazione dell'aria.
BAT 8.d - Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	X			All'interno dell'allevamento vengono utilizzate lampade a LED. Inoltre è presente in azienda un Impianto fotovoltaico per la produzione di Energia Elettrica.
BAT 8 e - Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti		X		



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo				Le aziende produttrici di attrezzature per allevamenti Avicoli non prospettano tali tecniche.
BAT 8 f - Uso di pompe di calore per recuperare il calore.				
BAT 8 g - Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi-deck).				
BAT 8 h - Applicare la ventilazione naturale.			X	-
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore	X			L'azienda intende predisporre una "Valutazione di Impatto Acustico" al fine di monitorare i livelli di pressione sonora in prossimità dei corpi ricettori.
BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.	X			L'azienda intende predisporre una "Valutazione di Impatto Acustico" al fine di monitorare i livelli di pressione sonora in prossimità dei corpi ricettori
BAT 11 a-1- Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);			X	Non è previsto l'utilizzo della lettiera
BAT 11 a-2- Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);			X	Non è previsto l'utilizzo della lettiera
BAT 11 a-3- Applicare l'alimentazione ad libitum	X			
BAT 11 a-4- Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	X			
BAT 11 a-5-Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;			X	Il trasferimento del mangime avviene mediante coclea meccanica chiusa.



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 11 a-6-Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	X			
BAT 11 b-1-Nebulizzazione d'acqua;	X			L'azienda prevede di realizzare delle schermature in prossimità dei ventilatori mediante rete a maglia fina.
BAT 11 b-2-Nebulizzazione di olio;		X		
BAT 11 b-3 - Ionizzazione		X		
BAT 11 c Trattamento aria esausta mediante un sistema di trattamento		X		
BAT 12.Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori	X			L'azienda prevede di predisporre una "Valutazione sulle Emissioni di Odori", redatta da Laboratorio Accreditato, al fine di monitorare i livelli odorigeni in corrispondenza dei ventilatori.
BAT 13 a - Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	X			L'azienda prevede di predisporre una "Valutazione sulle Enmissioni di Odori", redatta da Laboratorio Accreditato, al fine di monitorare i livelli odorigeni in corrispondenza dei ventilatori.
BAT 13 b - Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	X			
BAT 13 c - Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio				
BAT 13 d - Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			X	Tali tecniche risultano molto costose e di difficile realizzazione.
BAT n. 14 - Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. (...)			-	
BAT n. 15 - Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità. (...)			-	
BAT n. 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	
BAT n. 17 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	
BAT n. 18 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone),			-	



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito (...)				
BAT n. 19 – Trattamento in loco degli effluenti - Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. (...)			-	
BAT n. 20 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	
BAT n. 21 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	
BAT n. 22 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile. <i>Applicabilità</i> - Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate			-	



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde				
BAT 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	X			L'Azienda si impegnerà, a seguito dei campionamenti, di monitorare l'emissione di ammoniaca cercando nel tempo di ridurla
BAT 24 a - Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	X			In azienda & presente il Bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime.
BAT 24 b - Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	X			L'azienda si impegna ad effettuare periodicamente le analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto di azoto e fosforo.
BAT 25 c - Stima mediante i fattori di emissione.	X			All'interno della Valutazione di Impatto Ambientale & stata inserita una stima del quantitativo di ammoniaca prodotta per ciascun capo allevato in riferimento ai fattori di emissione previsti all'interno del Manuale ANPA.
BAT 26 - La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	X			L'azienda prevede di predisporre una "Valutazione sulle Emissioni di Odori", redatta da Laboratorio Accreditato, al fine di monitorare i livelli odorigeni in corrispondenza dei ventilatori.
BAT 27 b - Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno	X			All'interno della Valutazione di Impatto Ambientale è stata inserita una stima del quantitativo di polveri prodotte in riferimento a fattore di emissione ricavato da pubblicazione scientifiche di settore.



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 32 a - Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			
BAT 32 b - Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 25 è superata con prescrizioni

VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il progetto riguarda l'ampliamento dell'impianto esistente di allevamento delle galline ovaiole e commercializzazione delle uova prodotte;

CONSIDERATO che con riferimento alla procedura di VIA, l'impianto, con le modifiche progettuali proposte, rientra tra quelli di cui all'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. lett. Z) ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 per galline;

CONSIDERATO che con riferimento alla procedura di AIA, l'impianto rientra tra quelli di cui al comma 6, punto 6.6, lettera a dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame";

CONSIDERATO che il Proponente (prot. D.R.A. n. 91045 del 18/12/2023) ha trasmesso la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 31/10/2023, e **RILEVATO** che nell'elaborato denominato "Relazione degli effluenti di allevamento", è specificato che intende esercitare anche l'allevamento di suini indicando che nel sito di C.da Catanzarello è previsto un numero di scrofe da riproduzione pari a 150 capi, mentre il numero massimo di lattonzoli, che saranno trasferiti nell'unità produttiva sita in Modica, C.da Nora è pari a 210 esemplari;

CONSIDERATO che tale attività di allevamento suini, limitata numericamente come sopra indicato, non rientra tra quelle di cui all'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che tale attività di allevamento suini, limitata numericamente come sopra indicato, non rientra tra quelle di cui all'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

RITENUTO, ai sensi dell'art. 6 dell'Allegato 2 al D.P.R.S. n. 562/2022, che l'attività di spandimento agronomico degli effluenti provenienti dall'impianto IPPC in oggetto non potrà essere effettuata dal proponente nelle seguenti situazioni e periodi:



- a) su terreni con pendenza media superiore al 10%;
- b) entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua fatte salve le previsioni più cautelative stabilite ai sensi dell'art 94 del D.lgs. 152/2006;
- c) entro 50 metri dalle sponde dei corsi d'acqua ricadenti nei bacini individuati sensibili ai sensi dell'art 91 del D.lgs. 152/2006 d'acqua fatte salve le previsioni più cautelative stabilite ai sensi dell'art 94 del D.lgs. 152/2006;
- d) entro 50 metri dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione e per i corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, fatti salvi limiti più restrittivi individuati da specifiche norme di gestione della zona interessata;
- e) per gli invasi naturali e artificiali entro 100 metri di distanza dalla recinzione, o dalla sponda corrispondente al massimo livello invasabile in caso di assenza di recinzione, fatte salve le previsioni più cautelative stabilite ai sensi dell'art 94 del D.lgs. 152/2006;
- f) entro 30 metri dalle strade e 300 metri dai centri abitati, o ad ulteriori distanze definite da altre eventuali disposizioni in materia;
- g) nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- h) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- i) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;
- j) su colture foraggiere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
- k) in siti destinati contestualmente all'utilizzazione agronomica di altri tipi di reflui (acque di vegetazione e sanse umide e reflui di piccole industrie);

RITENUTO che in sede di progettazione esecutiva il proponente dovrà redigere apposita Relazione Tecnica, allegando apposita cartografia su ortofoto ed in scala adeguata riportante la distribuzione spaziale dei terreni oggetto di fertirrigazione agronomica in relazione ai divieti di cui all'Allegato 2 al D.P.R.S. n. 562/2022, che dimostri la coerenza del P.U.A. con le previsioni ed i divieti di cui al predetto Allegato;

VALUTATO che il Proponente non ha dato riscontro a tutte le osservazioni sollevate da codesta C.T.S. nel P.I.I. n. 189/2022;

CONSIDERATO E VALUTATO che gli interventi di progetto, che riguardano l'ampliamento di un impianto già esistente, non interferiscono con aree naturali protette, Rete Natura 2000 e aree a rischio idrogeologico;

CONSIDERATO che l'area ricade all'interno del Paesaggio locale 7 e del sotto paesaggio denominato "7a" "Centri storici di Ragusa e Modica e relative aree urbanizzate. Aree di interesse archeologico comprese". L'area rientra nel livello di tutela 1 ai sensi del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa approvato con D.A. n. 1346 del 5 aprile 2016;



CONSIDERATO che la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa con nota prot. n. 9565 del 29/09/2021 – prot. DRA n. 66331 del 01/10/2021 – comunica che per i lavori in oggetto la stessa soprintendenza ha già rilasciato N.O. 315 del 26/01/2017 e 1479 del 05/06/2018;

RITENUTA inoltre condivisibile la scelta di considerare come valori limite quelli indicati dalle Linee Guida della Regione Lombardia (in assenza di specifica normativa), che definiscono le soglie di 1, 3 e 5 ouE/m³ non in termini di distanza ma in termini di impatto individuando rispettivamente impatti trascurabile, da valutare in funzione della densità abitativa e tipologia di area, e non accettabile;

VALUTATO quanto sopra, può ritenersi accettabile l'impatto odorigeno generato dall'esercizio dell'impianto oggetto della presente valutazione

CONSIDERATO che dallo studio acustico, realizzato da tecnico competente appartenente all'Enteca, emerge che l'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto non genera superamenti dei limiti normativi;

CONSIDERATO che è stato presentato il Piano Preliminare di utilizzo delle Terre ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017 e che si stima una produzione a 2.036 mc di terre da scavo ed una possibilità di riutilizzo pari a 1.400 mc e **VALUTATO** che l'intervento rientra nella tipologia di cantieri di piccole dimensioni, come definiti nell'articolo 2, comma 1, lettera t) del DPR 120/2017 e ss.mm.ii.,

CONSIDERATO che per il volume di terre eccedente la possibilità di riutilizzo in sito, il Proponente prevede lo smaltimento in discarica e **RITENUTO** che al contrario, il Proponente dovrà valutare in prima analisi la possibilità del recupero, lasciando lo smaltimento a discarica come destino solo se la prima opzione non risulta praticabile;

CONSIDERATO che le deiezioni vengono estratte dai ricoveri (tre volte alla settimana) azionando i nastri trasportatori dotati di raschietti, caricate su camion e interamente conferite a terzi, autorizzati ai sensi dell'All.2 (Disciplina regionale relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b) e c) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e da piccole aziende agroalimentari) del Piano di tutela delle acque della Sicilia (di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152).

CONSIDERATO che è stata trasmessa la Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

RILEVATO che sono state analizzate e sostanze pericolose quali disinfettanti (comprese i prodotti per controllo roditori) e sanificanti, gasolio utilizzato nel quantitativo massimo nell'arco temporale di un anno, utilizzati per la gestione dell'allevamento e Rilevato che i quantitativi stimati non superano le soglie previste dal Decreto sopra richiamato;

CONSIDERATO che il Proponente in ragione della descrizione del suolo e della gestione messa in atto in azienda a livello di misure di utilizzo, di contenimento, di prevenzione e modalità di movimentazione di tali sostanze, esclude l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito di riferimento;



RILEVATO E PRESO ATTO per quanto sopra che la Verifica effettuata conclude la non sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;

CONSIDERATO che il LCC di Ragusa, con nota prot. DRA 79736 del 31/10/2023, ha espresso parere positivo a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. vengano acquisiti tutti gli altri pareri e/o nulla osta previsti per legge;
2. la ditta dovrà porre in atto quanto esposto in tutti gli elaborati progettuali presentati relativamente sia al ciclo produttivo, sia alle attività di gestione/manutenzione/pulizia delle aree coperte e scoperte, trattamento dei rifiuti, sia a quanto previsto nel P.M.C.;
3. Effluenti di allevamento: Modalità di gestione della pollina – La società non deve, neanche in via temporanea, stoccare all'esterno la pollina rimossa; tali effluenti palabili dovranno essere prelevati dai capannoni, per essere caricati direttamente sui mezzi di trasporto in assenza di eventi meteorici o in area coperta, assicurandosi che durante tutte le operazioni di caricamento, non ci sia caduta di materiali e possibile dilavamento degli stessi.
4. Le aree e i piazzali destinati a carico e scarico e di transito dei mezzi dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di canale di raccolta delle acque di dilavamento.
5. Le pavimentazioni delle aree di carico della pollina e/o di carico e scarico degli animali, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni utilizzo.
6. I materiali ottenuti durante l'attività di spazzamento devono essere opportunamente raccolti e stoccati in maniera opportuna in attesa di idoneo smaltimento.
7. Relativamente alle acque di prima pioggia, così come accertato nello studio geologico allegato, si ritiene necessario che venga prevista la raccolta delle acque suddette attraverso un sistema di canalizzazione e di stoccaggio (eventualmente a valle di un sistema di trattamento primario) in vasche a tenuta e smaltite tramite ditte autorizzate e/o secondo norma di legge.
8. La pulizia delle aree a ridosso dei ventilatori, sede di possibile accumulo di polveri di pollina, deve essere effettuata periodicamente senza l'uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.
9. La pulizia delle aree di allevamento, così come dichiarato dalla ditta, deve essere effettuata senza uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.
10. Il gestore deve essere dotato di una planimetria dell'impianto, mantenuta aggiornata, dove sono indicati:
 1. locali o spazi adibiti a deposito;
 2. tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito.
11. Non sono consentiti depositi o stoccaggi di materie prime e/o rifiuti al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto.
12. Le zone intorno agli edifici saranno gestite in modo da mantenerle pulite da eventuali effluenti di allevamento, concimi o mangimi.
13. Venga attuato costantemente il controllo delle vie di transito, affinché accidentali cadute di materiali vengano immediatamente rimosse e le vie di transito mantenute costantemente pulite.
14. Le acque provenienti dai servizi igienico sanitari, convogliate in fossa imhoff, vanno al disperdimento al suolo che deve essere posizionato in area mantenuta non carrabile e non lastricata o compattata.



15. Dalle attività dell'azienda non dovranno provenire scarichi industriali di processo.
16. L'azione di disinfezione degli automezzi effettuata all'ingresso dell'azienda ogni qualvolta transiti un automezzo non deve produrre accumulo di liquidi sul terreno; tali aree dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere gli eventuali liquidi di disinfezione in eccesso ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.
17. I rifiuti devono essere stoccati nel deposito temporaneo per categorie omogenee e contraddistinti con il relativo codice CER e la descrizione merceologica e successivamente debitamente smaltiti.
18. I rifiuti generati dal cantiere edile dovranno seguire il trattamento previsto dalla normativa vigente in atto. Tutti i rifiuti prodotti in fase di cantiere e in fase di esercizio dovranno essere stoccati secondo i limiti quantitativi e temporali stabiliti dalle norme vigenti, trasportati da aziende autorizzate per le specifiche categorie, smaltiti o recuperati presso impianti autorizzati.
19. I materiali in esubero prodotti in fase di cantiere dovranno essere inviati prioritariamente ad impianti terzi di recupero autorizzati o, in alternativa, presso impianti di smaltimento sempre autorizzati.
20. Sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto siano minimizzate le emissioni nocive (polveri, inquinanti, sostanze osmogene, emissione di gas di scarico, emissione di rumore e vibrazioni da parte delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto, ecc.), evitando che si generino cattivi odori, inquinanti ed emissioni diffuse tecnicamente riferibili alle lavorazioni effettuate.
21. L'intervento, sia realizzato con l'adozione di specifiche cautele operative e di controllo e siano rigorosamente rispettate le norme tecniche vigenti e i limiti dimensionali previsti negli elaborati progettuali.

CONSIDERATO che il Proponente, integra il dossier di progetto con nota prot. DRA 87991 del 04/12/2023 a seguito di richiesta in sede di CdS del 29/11/2023, trasmettendo le planimetrie riportanti il dettaglio stato di fatto e progetto delle superfici (impermeabilizzate, terra battuta e/o a verde) oltre alle aree di sosta e carico/scarico materie prime e pollina, e **VALUTATO** il contenuto di tali elaborati;

CONSIDERATO che ARPA esprime le proprie valutazioni nella nota prot. DRA 92562 del 27/12/2023, ove riporta le seguenti osservazioni:

- *“Non si condivide la stima della superficie scolante pari a 578 m² in assenza dell'indicazione delle pendenze dell'intera area sulla quale incide l'opificio. Infatti, l'individuazione di piccole porzioni di superficie scolante, così come fatto dal Proponente, non risponderebbe all'esigenza di sottoporre a trattamento tutte le acque con un carico di inquinante potenzialmente non idonee allo scarico. A tale riguardo si propone di valutare l'opportunità di impermeabilizzare tutte le aree di transito dei mezzi.”*
- *“Si richiede di descrivere la tipologia di intervento che si intende realizzare al fine di evitare che le acque dei tetti raggiungano le piazzole e vengano quindi convogliate diversamente dalle acque di prima pioggia.”*
- *“Con riferimento all'essiccazione della pollina mediante tunnel esterno (capannone D) a parere della scrivente non è correttamente applicata la BAT 19 punto c delle BAT Conclusions adottate con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017 che prevede che il tunnel venga realizzato in un'apposita struttura chiusa. Occorre inoltre valutare le modalità di abbattimento degli inquinanti delle arie esauste estratte dalla suddetta struttura chiusa che ospita il tunnel di essiccazione.”*



- *“In merito alla gestione della pollina non si comprende il vantaggio che dovrebbe apportare la scelta impiantistica del tunnel di essiccazione della stessa esclusivamente per il capannone D, considerato che anche negli altri capannoni questa sarà prodotta e, a causa della sua natura sarà ugualmente sorgente di emissioni odorogene, oltre ad essere soggetta ad allontanamento tre volte alla settimana come previsto nel progetto, in questo caso senza il passaggio attraverso il suddetto tunnel.”*

CONSIDERATO che le aree esterne dove sono previste lavorazioni devono essere idonee per eliminare ogni possibile forma di contaminazione delle matrici suolo – sottosuolo – acqua, e **VALUTATO** pertanto che appare opportuno sottoporre a trattamento tutte le acque con un carico di inquinante potenzialmente non idonee allo scarico;

VALUTATO che si ritiene necessario prevedere un sistema di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia; la presenza, infatti, di possibili sversamenti di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali non consente di escludere la possibilità che le acque di dilavamento dai piazzali siano acque non contaminate.

CONSIDERATO preminente la necessità di garantire ogni possibile forma di tutela nei confronti delle matrici ambientali interessate dall'intervento di progetto e **VALUTATO** altresì la natura calcarenitica del terreno sottostante (come da relazione specialistica di progetto).

CONSIDERATO e **VALUTATO** che le acque di prima pioggia di dilavamento posseggono una carica inquinante a prescindere dagli accidentali sversamenti.

CONSIDERATO, a tutela delle matrici ambientali interessate, necessario prevedere un sistema di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, separato dal sistema di raccolta delle acque piovane provenienti dalle coperture dei capannoni e **VALUTATO** che il proponente non ha proposto alcuna soluzione per evitare la promiscuità sopra richiamata;

CONSIDERATO che è prevista un'area di disinfezione dei veicoli in entrata/uscita dall'allevamento al fine di evitare la diffusione di agenti patogeni eventualmente presenti e **VALUTATO** che il proponente prevede un arco di disinfezione per i veicoli;

CONSIDERATO che le acque di lavaggio devono essere accumulate in appositi pozzetti di stoccaggio (distanti dalle aree di governo degli animali) e poi adeguatamente smaltite.

VALUTATO che le acque di lavaggio devono essere raccolte e smaltite adeguatamente, e pertanto deve essere trasmesso ogni dettaglio strutturale, operativo e gestionale, oltre che documentazione fotografica di quanto realizzato.

CONSIDERATO che il proponente in merito all'utilizzo di un tunnel di essiccazione della pollina previsto per il solo Capannone D richiama l'applicazione della BAT 19 punto c delle BAT Conclusions adottate con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017 e **VALUTATO** che lo schema delle sorgenti emissive, così come proposto negli elaborati trasmessi in data 18/10/2023 (prot. D.R.A. n. 76499 del 18/10/2023) e le conseguenti elaborazioni non tengono conto della sorgente definita dal tunnel suddetto;



CONSIDERATO che a seguito delle analisi della situazione impiantistica e gestionale descritta nella documentazione progettuale presentata dalla Ditta, risulta che le tecniche gestionali ed impiantistiche utilizzate nell'installazione sono sostanzialmente conformi alle MTD di settore di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 e **VALUTATO** che le attuali non conformità alle BAT sono state indicate come prescrizioni nel presente Parere;

VALUTATO in conclusione, che la CTS ha potuto definire gli impatti ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto, ritenendo di poterlo assentire, seppure nel rispetto delle condizioni ambientali sotto riportate

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere favorevole alla procedura di V.I.A. ex art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ed alla contestuale procedura dell'A.I.A. ex art. 29-ter sempre del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. del progetto di Ampliamento dell'allevamento avicolo esistente in c/da Catanzarello nel territorio del Comune di Modica (RG) a condizione che venga rispettato quanto richiesto nei pareri degli Enti acquisiti nelle varie conferenze dei Servizi e che si ottemperi al seguente quadro prescrittivo:

parere favorevole riguardo la compatibilità ambientale dell' "AMPLIAMENTO DELL'INSTALLAZIONE DI ALLEVAMENTO DI GALLINE OVAIOLE RIENTRANTE NELLA CATEGORIA D'ATTIVITÀ INDICATA NEL PUNTO AC) "IMPIANTI PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME O DI SUINI CON PIÙ DI 85.000 POSTI PER POLLI DA INGRASSO, 60.000 PER GALLINE" DELL'ALL. III DELLA PARTE SECONDA DEL D. L.VO N° 152/2006 E S.M.I, sita in Contrada Catanzarello snc nel Comune di Modica (RG)", proponente SOCIETA' AGRICOLA F.LLI CANNIZZARO SRL, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

parere favorevole circa la conformità del "Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017;

parere favorevole al rilascio del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione "Impianto di allevamento di galline ovaiole, sito in Contrada Catanzarello snc nel Comune di Modica (RG)", Categoria IPPC 6 "Altre attività" - punto "6.6. Allevamento intensivo di pollame o di suini: a) con più di 40000 posti pollame;" gestore SOCIETA' AGRICOLA F.LLI CANNIZZARO SRL, ai sensi dell'art. 29-ter e seguenti del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., a condizione che si ottemperi alle seguenti condizioni ambientali ed al seguente quadro prescrittivo AIA.

L'esercizio dell'impianto, stante il suo ciclo produttivo, le relative tecniche di trattamento degli inquinanti e lo stato dell'ambiente in cui è condotto, dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione (VLE) per gli inquinanti di seguito riportati.



Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Progettazione
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere prodotto un piano di intervento relativo agli sversamenti accidentali di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 2
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dell'esercizio
Ambito di applicazione	Paesaggio – Fascia arborea di mitigazione
Oggetto della prescrizione	<p>a) La prevista fascia arborea dovrà essere totalmente schermante lungo tutto il perimetro dell'impianto IPPC. Le piante, a fogliame persistente e con dimensione minima di h. 2,00 m, dovranno essere messe a dimora con un'interdistanza di 1,5 metri su doppio filare alternato. Dovrà altresì essere definito un piano di manutenzione e una verifica di attecchimento, con eventuale sostituzione degli esemplari morti, per un periodo di 5 anni, con frequenza annuale</p> <p>b) Prima della messa in esercizio, il Proponente dovrà trasmettere documentazione fotografica attestante l'avvenuta messa a dimora delle specie <u>lungo tutto il perimetro dell'impianto.</u></p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dell'esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	



Condizione Ambientale	n.3
Macrofase	Ante operam – corso d’opera – post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva – Fase di cantiere – Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)
Oggetto della prescrizione	<p>Il PMA dovrà essere revisionato il PMA tenendo conto di quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">- Deve essere indicata la frequenza delle campagne di rilievo e durata delle fasi di monitoraggio per ciascuna componente ambientale prevista- devono essere specificate per ciascun parametro indicatore le modalità di monitoraggio e le soglie di anomalia;- per la componente atmosfera il monitoraggio deve essere previsto anche per la fase di ante operam; per la fase di post operam si consideri una frequenza trimestrale in luogo di quella semestrale indicata;- per la componente odorigena prevedere un monitoraggio presso i ricettori maggiormente esposti, secondo frequenze e modalità concertate con ARPA. Il monitoraggio riguarderà la fase di ante operam e post operam; in quest’ultimo caso il monitoraggio dovrà essere esteso al biennio successivo alla messa in esercizio dell’impianto di progetto. Le soglie di accettabilità saranno quelle indicate dalle LL.GG. della provincia di Trento. Qualora tali soglie non vengano rispettate in fase di esercizio, bisognerà valutare, di concerto con ARPA, la possibilità di ridurre i limiti delle concentrazioni odorigene previsti dalle condizioni del quadro prescrittivo AIA. <p>Il PMA dovrà essere approvato da ARPA, con la quale si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alla medesima, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il proponente dovrà inviare il PMA approvato da ARPA e per tutto il periodo di monitoraggio (<i>ante operam</i>, corso d’opera e <i>post operam</i>), dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio, compresa anche la descrizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva – Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia



Condizione Ambientale	n.3
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 4
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Odori
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà operare una Calibrazione modello previsionale odori. I dati di monitoraggio degli odori ai ricettori acquisiti in fase ante operam, saranno utilizzati ai fini della calibrazione del modello previsionale della dispersione degli odori già trasmesso. Come richiesto dall'ARPA, i valori di accettabilità devono essere quelli indicati nelle linee guida della Provincia di Trento, pertanto si chiede di rimettere le mappe di concentrazione degli odori riportando le isolinee di concentrazione coerenti con le soglie indicate nelle citate LL.GG.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Arpa Sicilia

Condizione Ambientale	n. 5
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà predisporre, in merito all'impianto relativo ai reflui di esclusiva provenienza dai servizi igienici, quindi acque derivanti da metabolismo umano e/o attività domestica semplice per i quali è consentito il trattamento in vasca Imhoff, <i>una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri.</i>



Condizione Ambientale	n. 5
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale	n. 6
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva-corso d'opera-fine esercizio.
Ambito di applicazione	Monitoraggio-rumore
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none">a) Dovrà essere prodotta una mappa acustica con l'indicazione della pressione sonora, all'interno delle aree dell'impianto, sul confine e all'esterno dello stabilimento.b) Il monitoraggio acustico previsto anche lungo il perimetro esterno dell'area di impianto dovrà tenere conto dei recettori più prossimi.c) Ciascun punto di monitoraggio dovrà essere identificato con coordinate geografiche e dovrà essere rappresentato graficamente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva-corso d'opera-fine esercizio.
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale	n. 7
Macrofase	<i>Post operam</i>
Fase	Esercizio
Ambito di applicazione	Pollina – Emissioni in atmosfera
Oggetto della prescrizione	<p>Al fine di evitare emissioni dallo stoccaggio della pollina e garantirne il riparo dagli agenti atmosferici, l'eventuale utilizzo di automezzi per il ritiro, con cassoni scarrabili dovrà essere dotato di idonea copertura.</p> <p>La frequenza di ritiro della pollina da parte della ditta terza dovrà essere compatibile con la capacità di produzione dell'impianto evitando il deposito intermedio al suolo.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia



Condizione Ambientale	n. 8
Macrofase	Ante operam-Fase di esercizio-post operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rifiuti-Deposito temporaneo
Oggetto della prescrizione	Il deposito temporaneo dovrà essere effettuato per categorie omogenee (connotazione di apposito codice EER) di rifiuti. Il luogo dove avviene il deposito temporaneo dovrà essere opportunamente delimitato e identificato con opportuna cartellonistica.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima della fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 9
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Prevenzione incendi - Deposito Carburante
Oggetto della prescrizione	In merito al deposito carburante, bisogna dare evidenza del rispetto delle regole di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori contenute nel DM 22/11/2017.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia

Condizione Ambientale	n. 10
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva/prima dell'inizio delle attività
Ambito di applicazione	Progettazione
Oggetto della prescrizione	a) Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere redatto un aggiornamento del Piano di Cantierizzazione con la dislocazione planimetrica delle aree interessate dal cantiere, che preveda, tra l'altro, le misure di mitigazione indicate nello S.I.A. da applicare in tale fase, ed inoltre: b) in corrispondenza delle fasi di scavo e/o movimentazione terre prevedere tutti gli accorgimenti tecnici atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri (es. costante bagnatura delle piste, lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di



Condizione Ambientale	n. 10
	<p>cantiere, copertura dei mezzi che trasportano terre con opportuni teli, ecc);</p> <p>c) durante i lavori dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici e di gestione del cantiere al fine di prevenire possibili inquinamenti del suolo e delle acque superficiali e sotterranee;</p> <p>d) individuare percorsi stradali di accesso ed una programmazione del traffico idonei al fine di evitare interferenze e pericoli per la circolazione;</p> <p>e) verificare l'idoneità delle strade stesse (caratteristiche geometriche e di traffico) al passaggio dei mezzi di trasporto, inclusi quelli di dimensioni e/o massa eccezionali;</p> <p>f) prevedere le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio (ad esempio: segnaletica, postazioni semaforiche);</p> <p>g) individuare immissioni in sicurezza della viabilità di cantiere su quella pubblica;</p> <p>h) definire la velocità massima dei mezzi di trasporto sulle strade non asfaltate di accesso al cantiere ed interne al medesimo;</p> <p>i) dovrà essere prodotto un cronoprogramma aggiornato e dettagliato delle fasi di impianto (di cantiere, di esercizio e di dismissione) alla luce delle modifiche intervenute a seguito della procedura di PAUR.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 11
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rifiuti - Gestione delle terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda la gestione del riutilizzo delle terre e rocce da scavo, il proponente in sede di progettazione esecutiva, o comunque prima dell'inizio dei lavori, ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.P.R. 120/2017, dovrà effettuare quanto previsto e successivamente, prima dell'avvio dei lavori, deve trasmettere la documentazione obbligatoria ad ARPA Sicilia.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale	n. 12
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva – Prima dell'avvio dei lavori
Ambito di applicazione	Utilizzazione agronomica degli effluenti dell'impianto IPPC



Condizione Ambientale	n. 12
Oggetto della prescrizione	In sede di progettazione esecutiva il proponente dovrà procedere a a) redigere apposita Relazione Tecnica, allegando apposita cartografia su ortofoto ed in scala adeguata riportante la distribuzione spaziale dei terreni oggetto di fertirrigazione agronomica in relazione ai divieti di cui all'Allegato 2 al D.P.R.S. n. 562/2022, che dimostri la coerenza del P.U.A. con le previsioni ed i divieti di cui al predetto Allegato. b) trasmettere la copia della comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, inoltrata al Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, al Libero consorzio Comunale di Ragusa e ad ARPA
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Dipartimento regionale dell'Agricoltura

Condizione Ambientale	n. 13
Macrofase	Ante Operam - Post Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva - Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Suolo - Trattamento acque di prima pioggia
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere il rischio di contaminazione del suolo e della falda, il Proponente dovrà trasmettere gli elaborati di progetto relativi: a) alla realizzazione di idonea superficie impermeabile che comprenda tutte le aree e i piazzali destinati a carico e scarico e di transito dei mezzi e delle necessarie opere di regimentazione delle acque recuperate; b) alla dettagliata documentazione fotografica comparativa delle suddette aree tra la fase ante e post operam; c) alla revisione degli elaborati di progetto aventi ad oggetto il sistema di trattamento acque di prima pioggia e delle planimetrie con ubicazione piazzole di servizio. d) al distinto sistema di recupero delle acque piovane provenienti dalle coperture dei capannoni che dovranno essere collettate separatamente dalle acque incidenti sui piazzali e/o raccolte in bacini di accumulo per essere utilizzate per scopi irrigui o altri



	usi consentiti
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva – Fase di esercizio
Ente vigilante	A.R.T.A. – Dipartimento Regionale Ambiente
Enti coinvolti	

PRESCRIZIONI Autorizzazione Integrata Ambientale

Il presente parere è rilasciato per l'esercizio, nell'installazione in parola, della seguente categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

6. "Altre attività" - punto 6.6 "Allevamento intensivo di pollame o di suini: lett. a) con più di 40000 posti pollame".

L'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione (VLE) per gli inquinanti di seguito riportati.

Sistema di Gestione

1. Il Gestore dovrà ottenere la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale dell'installazione IPPC entro e non oltre mesi 12 dal rilascio del provvedimento di A.I.A., al fine di garantire l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, nonché di trapiantare continui miglioramenti del rendimento in termini ambientali dell'impianto IPPC. Il Gestore dovrà inoltre garantire il rispetto da parte del personale delle procedure di riferimento atte alla gestione dell'impianto. Ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali.

Capacità produttiva

2. La capacità massima di produzione autorizzata dell'impianto di allevamento intensivo dello stabilimento IPPC della Ditta "*SOCIETA' AGRICOLA F.LLI CANNIZZARO SRL*", a seguito della realizzazione delle modifiche proposte dal gestore è la seguente:

Sede ubicata in C.da Catanzarello

- (categoria IPPC 6.6 lettera a), è pari a 176.200 posti per galline
- scrofe da riproduzione pari a 150 capi, non ricadenti in attività IPPC;

Sede ubicata in C.da Nora

- numero massimo di lattonzoli pari a 210, non ricadenti in attività IPPC;



Materie prime

3. I pulcini devono essere scaricati direttamente all'interno dell'area di ricovero; le gabbie non devono essere poggiate nel piazzale di carico e scarico.
4. Lo stoccaggio delle materie prime dovrà avvenire in modo da non creare situazioni di pericolo né di potenziale contaminazione di atmosfera, suolo, sottosuolo e ambiente idrico.

Consumi energetici

5. Deve essere predisposto un piano di riduzione dei consumi energetici che definisca target di miglioramento dell'efficienza energetica da presentarsi mesi all'Autorità Competente entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento autorizzativo

Consumi idrici

6. Il gestore entro 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione dovrà predisporre un piano di riduzione dei consumi idrici. Il gestore dovrà anche valutare la fattibilità tecnico-economica di un progetto di riutilizzo, previo trattamento, di parte delle acque meteoriche di seconda pioggia per gli usi legati al processo produttivo, da presentare entro 12 mesi dal rilascio della presente autorizzazione.

Combustibili

7. Il gestore è autorizzato ad utilizzare Gasolio stoccato in un serbatoio da 5000 l con vasca di contenimento quale combustibile per alimentare i mezzi dell'azienda ed il gruppo elettrogeno;
8. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni per evitare sversamenti accidentali e conseguenti contaminazioni del suolo, sottosuolo, acque sotterranee e delle acque superficiali da combustibili liquidi; a tal fine le aree interessate dalle operazioni di carico/scarico e/o di manutenzione devono essere opportunamente segregate per assicurare il contenimento di eventuali perdite di prodotto.
9. Il Gestore deve garantire l'integrità strutturale dei serbatoi di stoccaggio del gasolio e la presenza di un bacino di contenimento avente una capacità di contenimento dei potenziali sversamenti adeguata a quella autorizzata per il serbatoio.

Emissioni diffuse e emissioni odorigene

10. Il Gestore dovrà garantire che la concentrazione di sostanze odorigene nelle emissioni diffuse e/o fuggitive provenienti dalle aree di stabulazione delle galline, sia inferiore a 300 OuE/m³. Il Gestore, in sede di rilascio dell'Autorizzazione, dovrà integrare il Piano di monitoraggio e controllo con un piano di monitoraggio delle emissioni odorigene diffuse, al fine di identificare le sorgenti e i parametri e/o inquinanti da caratterizzare. Le misure dovranno essere effettuate in punti rappresentativi, da concordare con ARPA. Le attività di monitoraggio andranno ripetute con frequenza semestrale.
11. Qualora, a seguito di tali attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare superamenti del limite imposto per le sostanze odorigene, il gestore dovrà provvedere nei successivi dodici (12) mesi



all'integrazione di ulteriori misure mitigative presentando il progetto al Servizio 1 del Dipartimento Regionale dell'Ambiente per l'aggiornamento dell'autorizzazione.

12. Per le emissioni diffuse in ciascuna fase di manipolazione, produzione, trasporto, carico e stoccaggio di prodotti polverulenti, devono essere rispettate le pertinenti prescrizioni contenute nell'Allegato V alla parte quinta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Emissioni in atmosfera

13. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC il rispetto del valore di emissione per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole per ciascuna tipologia di animale allevato, come da tabella seguente:

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,02 — 0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 — 0,13 ⁽¹⁾

(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH₃/posto animale/anno.

14. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC il rispetto del valore di emissione per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini per ciascuna tipologia di animale allevato, come da tabella seguente:

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	2,7 ⁽²⁾⁽³⁾
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	5,6 ⁽⁴⁾
	Suinetti svezzati	0,53 ⁽⁵⁾⁽⁶⁾
	Suini da ingrasso	2,6 ⁽⁷⁾⁽⁸⁾

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria;

(2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 4,0 kg NH₃/posto animale/anno;



- (3) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite superiore del BAT-AEL è 5,2 kg NH₃/posto animale/anno;
- (4) Per gli impianti esistenti che utilizzano BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 7,5 kg NH₃/posto animale/anno,
- (5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno;
- (6) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno;
- (7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno;

Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

- 15. Al fine di ridurre le emissioni in aria di ammoniaca, il gestore dovrà applicare la BAT 23, che prevede la stima o il calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca proveniente dall'intero processo e includere tale monitoraggio nel PMC.
- 16. Dovranno essere monitorati azoto e fosforo totali escreti utilizzando una delle tecniche previste dalla BAT 24 e includere tale monitoraggio nel PMC.
- 17. Dovranno essere monitorate le emissioni di ammoniaca utilizzando una delle tecniche previste dalla BAT 25 e includere tale monitoraggio nel PMC.
- 18. Dovranno essere monitorate le emissioni di polveri utilizzando una delle tecniche previste dalla BAT 27 e includere tale monitoraggio nel PMC.

Emissioni scarsamente rilevanti

- 19. Il gestore è onerato di comunicare con frequenza annuale le ore di funzionamento del gruppo elettrogeno.

Alimentazione degli animali

- 20. Nella formulazione della dieta in funzione delle esigenze nutrizionali e all'età dei polli, bisogna assicurare che gli animali non siano alimentati con maggiori quantità di nutrienti (in particolare N e P) rispetto a quanto richiesto per il livello obiettivo di produzione. Ridurre infatti l'escrezione di sostanze nutritive (ad esempio N, P) nelle deiezioni determina una riduzione delle emissioni atmosferiche. Il proponente dovrà trasmettere la formulazione dei mangimi utilizzati durante i cicli produttivi (prime settimane di crescita e finissaggio) che soddisfi i fabbisogni animali temperando alla necessità di riduzione delle emissioni di ammoniaca connesse.
- 21. Nessuna altra sostanza, ad eccezione di quelle somministrate a fini terapeutici o profilattici o in vista di trattamenti zootecnici, deve essere somministrata agli animali, a meno che gli studi scientifici sul benessere degli animali e l'esperienza acquisita ne abbiano dimostrato l'innocuità per la sua salute e il suo benessere.



Scarichi idrici ed emissioni in acqua

22. È autorizzato lo scarico dei reflui provenienti dai servizi igienici tramite fossa Imhoff per una capacità pari a 7 A.E.
23. Allo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dall'installazione IPPC in argomento il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite di emissione in acqua fissati al punto 4 "Metodi di campionamento ed analisi", tabella 4 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo", dell'Allegato 5 "Limiti di emissione degli scarichi idrici" alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
24. Le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali dello stabilimento IPPC dovranno essere avviate ad un impianto di trattamento, progettato e dimensionato costituito dalle sezioni di sedimentazione e disoleazione, prima del loro recapito
25. il Gestore dovrà garantire, allo scarico finale delle acque provenienti dal prescritto impianto di trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dall'installazione IPPC in argomento, il rispetto dei valori limite di emissione in acqua fissati al punto 4 "*Metodi di campionamento ed analisi*", tabella 4 "*Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo*", dell'Allegato 5 "*Limiti di emissione degli scarichi idrici*" alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
26. Il Gestore dovrà predisporre un idoneo punto di campionamento per il controllo analitico, immediatamente in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, segnalato con opportuna cartellonistica.
27. Il gestore è onerato di mantenere in condizioni di accessibilità i pozzetti installati per il controllo degli scarichi dell'installazione IPPC, al fine di consentire i prelievi ed il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo tecnico, nei punti assunti per la misurazione (D.lgs. 152/2006, art. 101 comma 3).
28. È fatto divieto di scaricare sostanze pericolose di cui alla tabella 3/A e della tabella 5 dell'Allegato V alla Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Gestione dei Sottoprodotti di Origine Animale (SOA)

29. I sottoprodotti di origine animale (SOA) prodotti dall'impianto IPPC, previo ricovero in apposita cella frigorifera, dovranno essere conferiti a ditte specializzate ed autorizzate per il trattamento degli stessi.

Gestione alimentare

30. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC il rispetto del valore di emissione dell'azoto totale escreto pari a 0,8 (kg N escreto/posto animale/anno) per galline ovaiole.



31. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC il rispetto del valore di emissione per il fosforo totale escreto pari a 0,45 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno) per galline ovaiole.
32. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC il rispetto del valore di emissione dell'azoto totale escreto pari a 30,0 (kg N escreto/posto animale/anno) per le scrofe (inclusi i suinetti).
33. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC il rispetto del valore di emissione per il fosforo totale escreto pari a 15,0 per le scrofe (inclusi i suinetti).

Gestione dell'effluente liquido proveniente dai ricoveri zootecnici

34. Il Gestore dovrà garantire per lo stoccaggio dell'effluente liquido la minimizzazione del rimescolamento del liquame.
35. Il Gestore dovrà garantire un controllo dell'integrità strutturale dei depositi del liquame, con frequenza almeno annuale.

Utilizzazione agronomica degli effluenti

36. Lo spandimento nei terreni agricoli degli effluenti provenienti sia dall'attività IPPC di allevamento di suini, dovrà essere condotto nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 6 del Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 562/2022, ovvero il letame non potrà essere utilizzato nelle seguenti situazioni:
 - a) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato e per le aree soggette a recupero e ripristino ambientale;
 - b) nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado;
 - c) entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua fatte salve le previsioni più cautelative stabilite ai sensi dell'art 94 del D.lgs. 152/2006;
 - d) per le acque marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, entro 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
 - e) per gli invasi naturali e artificiali entro 80 metri di distanza dalla recinzione, o dalla sponda corrispondente al massimo livello invasabile in caso di assenza di recinzione, fatte salve le previsioni più cautelative stabilite ai sensi dell'art 94 del D.lgs. 152/2006;
 - f) sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi d'acqua, fatta eccezione per i terreni adibiti a colture che richiedono la sommersione;
 - g) in tutte le situazioni in cui l'autorità comunale provvede ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici;



Rifiuti

37. È autorizzato il deposito temporaneo, gestito con criterio temporale, dei seguenti rifiuti indicati in tabella, derivanti dal processo di produzione e da attività di manutenzione ordinaria/straordinaria:

Codice CER	Descrizione
15.01.01	Imballaggi di carta e cartone
15.01.02	Imballaggi in plastica
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose;
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

38. Il deposito temporaneo di rifiuti prodotti deve essere gestito nel rispetto di quanto indicato al comma 1) lettera bb) “deposito temporaneo” dell’articolo 183 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e in particolare il Gestore deve comunicare ad ARPA Sicilia, preventivamente in occasione di ogni modifica, di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo); inoltre il Gestore dovrà verificare almeno una volta al mese, nell’ambito degli obblighi di monitoraggio e controllo, lo stato di giacenza dei depositi temporanei, sia come somma delle quantità dei rifiuti pericolosi e somma delle quantità di rifiuti non pericolosi sia in termini di mantenimento delle caratteristiche tecniche dei depositi stessi. La registrazione e la comunicazione dei dati dovrà essere effettuata dal Gestore secondo le modalità definite nel PMC.

39. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per il deposito delle materie prime in ingresso allo stabilimento IPPC. Il settore del deposito temporaneo deve essere ben identificato con la segnalazione dei codici EER, oltre che ben organizzato ed opportunamente delimitato. L’area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell’uomo e per l’ambiente e riportante codice EER, stato fisico e la pericolosità del rifiuto stoccato.

40. Le aree di deposito temporaneo dovranno essere dotate di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici.

41. La gestione dei rifiuti deve rispettare la normativa di settore, in particolare il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui vengono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni. I rifiuti prodotti vanno annotati sul registro di carico e scarico secondo quanto disciplinato dall’articolo 190 del D.lgs.152/2006 e durante il loro trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. Il trasporto deve avvenire nel rispetto della normativa di settore. In particolare, i rifiuti



pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose.

42. Il gestore dovrà massimizzare l'invio dei rifiuti prodotti, in particolare quelli di cartone, ad impianti recupero piuttosto che ad impianti di smaltimento. Inoltre, il gestore dovrà comunicare all'Autorità Competente, nell'ambito delle relazioni periodiche richieste dal Piano di Monitoraggio e Controllo, la quantità di rifiuti prodotti e le percentuali di recupero degli stessi, relativi all'anno precedente.
43. Il gestore è onerato di classificare i rifiuti, generati nelle varie fasi di processo produttivo, ogni anno e ogni qual volta cambi il ciclo di produzione e/o con la frequenza richiesta dagli impianti presso i quali i rifiuti vengono conferiti, secondo quanto stabilito nella Decisione 2001/118/CE; Il Gestore dovrà, inoltre, operare in funzione della continua riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti preferendo l'invio al recupero rispetto allo smaltimento.
44. I recipienti contenenti rifiuti speciali dovranno essere destinati ciascuno per ogni tipologia di rifiuti avente lo stesso codice EER, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimiche-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto, nonché essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Tali recipienti, inoltre, dovranno essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuori uscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure e agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione, e disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.

Emissioni sonore

45. Il Gestore dovrà adottare gli accorgimenti tecnici necessari a garantire il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14/11/97 in relazione alla classificazione del territorio comunale;
46. È prescritto un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei casi di modificazioni impiantistiche che possono comportare impatto acustico della centrale nei confronti dell'esterno e comunque ogni 4 anni. La valutazione è sottoposta all'Autorità Competente per approvazione.
47. Qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalla normativa, il Gestore dovrà porre in atto, in tempi appropriati, adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati.

Malfunzionamenti

48. In caso di malfunzionamenti, il Gestore dovrà adottare tutte le misure finalizzate a garantire che non si verifichino rilasci di sostanze nell'ambiente. Il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause e di adottare le relative azioni correttive, rendendone pronta comunicazione ad Arpa Sicilia, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.



Eventi incidentali

49. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il Gestore deve dotarsi di adeguate procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti.
50. Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione all'Autorità Competente, alle Autorità di Controllo secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
51. In caso di eventi incidentali di particolare rilievo, tali da poter determinare il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di dare immediata comunicazione scritta (pronta notifica per fax o PEC e nel minor tempo tecnicamente possibile) all'Autorità Competente e alle Autorità di Controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione sulla base delle vigenti normative in materia, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per rimuoverne le cause e per limitare, per quanto possibile, le conseguenze. Il Gestore inoltre deve attuare approfondimenti in ordine alle cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

Durata e Riesame

52. L'autorizzazione integrata ambientale sarà sottoposta a riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. trascorsi dieci (10) anni dal suo rilascio o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.
53. In virtù dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore prende atto che l'Autorità Competente può effettuare il riesame anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale nei casi previsti dallo stesso articolo 29-octies comma 4.

Piano di Monitoraggio e Controllo

54. Il Gestore dovrà integrare la proposta di PMC prevedendo il monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera delle polveri, degli odori, dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento nonché delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca, utilizzando le tecniche previste dalle BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 201/302 della Commissione del 15 febbraio 2017. Qualora, a seguito di tali attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare superamenti del limite imposto per le sostanze odorigene, il gestore dovrà provvedere nei successivi dodici (12) mesi all'integrazione di ulteriori misure mitigative, presentando apposito progetto al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, per l'aggiornamento dell'autorizzazione.
55. Secondo quanto previsto alla BAT n. 1 "Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)", punto n. 11, di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, il Gestore nell'ambito del sistema di gestione ambientale dovrà regolarmente predisporre, attuare e riesaminare un Piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:



- i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
- ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori;
- iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
- iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;
- v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.

56. Il Gestore dovrà integrare la proposta di PMC prevedendo il monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera delle polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico (BAT n. 27), dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento (BAT n. 24), delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca (BAT n. 25), nonché delle emissioni odorigene (BAT n. 26), utilizzando le tecniche previste dalle BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017. Qualora, a seguito di tali attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare superamenti dei valori limite imposti, il gestore dovrà provvedere nei successivi dodici (12) mesi all'integrazione di ulteriori misure mitigative, presentando apposito progetto al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, per l'aggiornamento dell'autorizzazione.

57. Il monitoraggio delle emissioni diffuse presso l'installazione IPPC dovrà essere effettuato con frequenza di controllo annuale.

58. Il monitoraggio per i punti di scarico delle acque nere e delle acque in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dovrà avvenire con frequenza di controllo annuale.

59. Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), aggiornato tenendo conto delle condizioni fissate dal presente parere, conformemente a quanto previsto dall'art. 2, comma 2 lett. c.2) del D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021, dovrà essere approvato da ARPA Sicilia prima del rilascio del P.A.U.R. ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

60. Nell'attuazione di suddetto Piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- a) trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA Sicilia, al Libero Consorzio di Ragusa e al Servizio 1 del DRA, in qualità di Autorità Competente;
- b) comunicazione ad ARPA Sicilia, al Libero Consorzio di Ragusa e al Servizio 1 del DRA, in qualità di Autorità Competente dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- c) tempestiva informazione ad ARPA Sicilia, al Comune di Ragusa e al Servizio 1 del DRA, in qualità di Autorità Competente, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.



- d) La frequenza delle attività di monitoraggio e di reporting è quella prevista del PMC. Le modalità per le suddette comunicazioni dovranno essere contenute nel PMC. Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal gestore o dal referente IPPC dell'impianto.
 - e) Il monitoraggio per i punti di scarico delle acque nere dovrà avvenire con frequenza di controllo annuale.
61. La frequenza delle attività di monitoraggio e di reporting è quella prevista del PMC, per come integrata dalle prescrizioni sopra riportate. Le modalità per le suddette comunicazioni dovranno essere contenute nel PMC. Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto.
62. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto.